

La biblioteca dei bambini a Collodi.

Proposta di recupero dell'ex cartiera Vamberti



Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
anno accademico 2017-2018

La biblioteca dei bambini a Collodi.

Proposta di recupero dell'ex cartiera Vamberti

Relatrice
Prof.ssa Carla Bartolozzi

Candidata
Camilla Marè

Sigle:

A.S.P. : *Archivio di Stato di Pistoia.*

A.S.L. : *Archivio di Stato di Lucca.*

A.M.C. : *Archivio Museo della Carta di Pietrabuona.*

P.R.G. : *Piano Regolatore Generale.*

YAC: *Young Architects Competitions.*

Fotografie:

Tutte le foto sono stata realizzate dell'autrice Camilla Marè se non diversamente indicato.

Disegni e schemi:

Tutti gli elaborati nella tesi sono dell'autrice Camilla Marè se non diversamente indicato.

"Inseguì ciò che ami, o finirai per amare ciò che trovi"

Carlo Collodi, Le Avventure di Pinocchio

INDICE

Abstract	11
Introduzione	15
1. Inquadramento territoriale e paesaggistico	
1.1 La Valleriana	17
1.2 Il sistema delle cartiere nella Valleriana	21
1.3 Museo della Carta a Pietrabuona	24
1.4 Censimento delle principali cartiere con impianto storico	26
1.4 Impianti e procedimenti delle prime cartiere	32
2. La città di Collodi	
2.1 Il sistema insediativo	37
2.2 Storia dell'abitato di Collodi	40
2.3 La famiglia Garzoni e la villa	48
2.4 Il giardino di villa Garzoni	51
2.5 Il parco di Pinocchio	54
2.6 Le cartiere di Collodi	56
3. La cartiera Vamberti	
3.1 Storia della cartiera	59
3.2 Inquadramento: il sito e i vincoli paesaggistici	64
3.3 Il rilievo	69
3.4 Analisi dei materiali e dei degradi	77

4. Il concorso Pinocchio Children's Library	
4.1 Il concorso di YAC	89
4.2 Aree di progetto	90
4.3 Analisi socio economiche e considerazioni	92
4.4 Confronto di casi studio nazionali e internazionali	96
5. Il progetto di recupero	
5.1 Studio caratteristiche biblioteca per bambini	111
5.2 Il progetto e gli interventi principali	114
5.3 Gli interventi tecnologici e gli impianti	126
Conclusioni	132
Bibliografia e sitografia	134
Allegati tavole	140

Abstract

La tesi è stata sviluppata a partire dal concorso di idee "*Pinocchio Children's Library*" promosso dalla Young Architects Competitions con il sostegno della Fondazione Nazionale Carlo Collodi nel Settembre 2017. Il concorso è nato dal progetto ambizioso di realizzare a Collodi, in Toscana, il più grande parco tematico ispirato alla favola di Pinocchio. In questo contesto la competizione dà la possibilità di riconvertire la vecchia cartiera Vamberti in una biblioteca per bambini ispirata a Pinocchio. La cartiera oggetto di questa iniziativa è un esempio interessante di archeologia industriale caratterizzante il territorio della Valleriana. La proposta di recupero di un bene architettonico industriale si è dunque posta come interessante occasione per la stesura di tesi. L'obiettivo è quello di dimostrare come il riuso debba tener conto dell'identità del territorio, delle testimonianze storiche, per spingersi successivamente verso una progettazione consapevole. Partendo dal materiale messo a disposizione nel concorso, sono state condotte ulteriori ricerche direttamente sul campo, con sopralluoghi in un raggio più ampio dell'area oggetto di trasformazione, al fine di ottenere una ricostruzione maggiormente contestualizzata. Sono state contattate le varie associazioni partecipanti al concorso e consultati gli uffici catastali ed archivistici comunali di Pescia e Collodi, gli archivi di Stato di Lucca e di Pistoia. Ciò ha permesso di inquadrare e ricostruire la morfologia territoriale e paesaggistica, attraverso strumenti GIS, per ottenere una rappresentazione più fedele. Dopo l'analisi del contesto si è arrivati allo studio del manufatto oggetto di intervento che oggi versa purtroppo in stato di degrado ed abbandono. Rilevando ed analizzando esclusivamente la struttura esterna, data l'inagibilità interna, è stato studiato e definito il livello di degrado che interessa la fabbrica, indirizzando le future scelte progettuali per un recupero funzionale a basso impatto ambientale. La proposta di progetto

sviluppata si rivolge alle necessità dei cittadini e dei più piccoli per trasformare la cartiera ed il suo parco in un polo catalizzatore di attività di interesse non solo turistico. Attraverso l'analisi di casi studio nazionali ed europei di biblioteche per bambini, si è giunti ad una proposta di trasformazione che vuole connotarsi per una particolare attenzione alla distribuzione degli spazi con relative attività e funzioni, alle tipologie strutturali e tecnologiche agevolando così la fruizione.

Affrontare il tema del restauro architettonico unito a quello progettuale che sta coinvolgendo il panorama delle biblioteche italiane per bambini, ha permesso di immedesimarsi in una realtà con forti prospettive di sviluppo per il futuro.

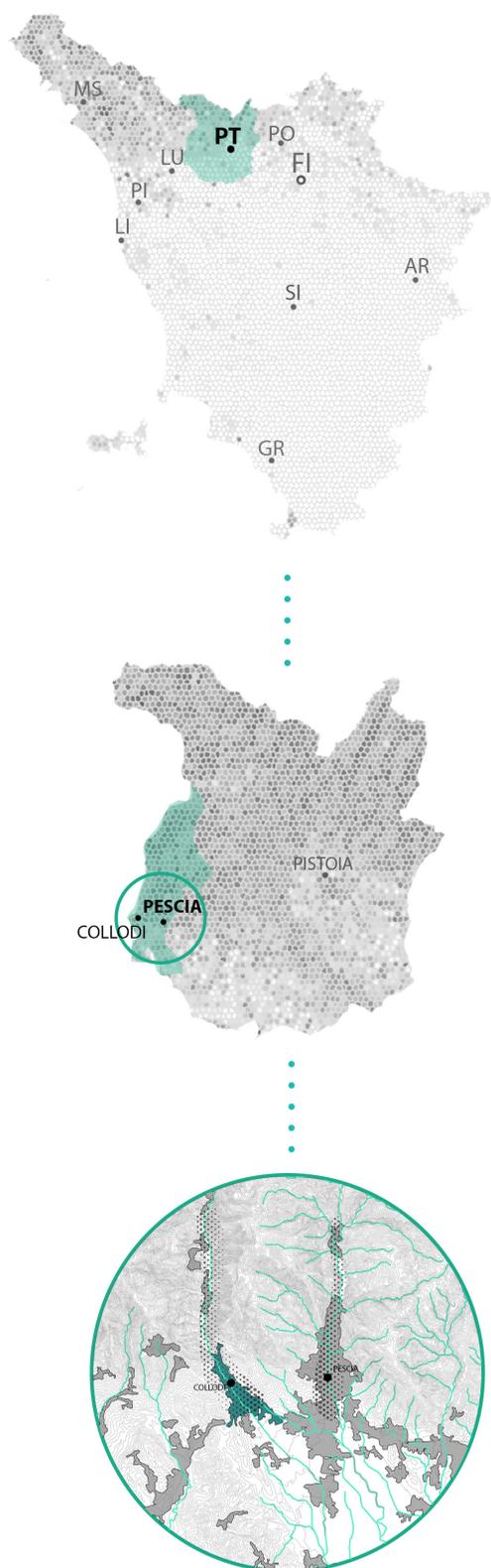


Insegna del Parco di Pinocchio con sullo sfondo Villa Garzoni, Collodi 2017.

Introduzione

Nello scenario odierno la questione della conservazione o demolizione del patrimonio industriale è un tema molto discusso. Non esiste luogo in Italia in cui non sia possibile imbattersi in una vecchia fornace, una stazione ferroviaria abbandonata o un gasometro dismesso. Nella maggior parte dei casi si è cercato di rispondere con la tutela di questi beni, per conservarne e risaltarne il valore perché sono testimonianza tangibile di archeologia industriale e del progresso tecnologico di una determinata area. La necessità di salvaguardare la memoria porta a guardare questi immobili con un'ottica più "innovativa". La sfida è cercare di capire quale destinazione d'uso potrebbe essere più adatta per il bene in modo da rilanciarlo nella contemporaneità pur conservandone le peculiarità. Il concorso di idee promosso da YAC a Collodi per convertire una vecchia cartiera in una biblioteca interamente dedicata ai bambini, rappresenta l'occasione per contribuire allo scenario di trasformazione che si sta intraprendendo in Italia. Le cartiere infatti rappresentano un tipico esempio di patrimonio industriale che ha contribuito alla crescita economica del contesto settentrionale toscano. Tuttavia, oggi, molte di queste risultano abbandonate, imprigionate in un paesaggio dove la natura fa da cornice, altre sono state accostate a nuove strutture all'avanguardia o sono state trasformate cambiando in modo drastico la propria vocazione. Proprio in quest'ottica si affronta il tema del riuso relativo alla cartiera di Collodi. L'edificio di valenza storica si trova in un contesto cittadino dove la figura del bambino è messa in primo piano dalle attrazioni ludico-creative come il parco di Pinocchio. Si cerca quindi di ripensare la cartiera come luogo interamente dedicato ai bambini convertendola in biblioteca, spazio di notevole stimolo per la progettazione.

1. Inquadramento territoriale e paesaggistico



1.1 La Valleriana

“Questi luoghi sono i più industriosi e pittoreschi della Toscana”

Jean Charles Leonard Sismonde de Sismondi

La zona rappresenta un'area montana della provincia di Pistoia, nel nord della Toscana, conosciuta anche con il nome di “Svizzera Pesciatina”, nome dato dallo storico ginevrino Jean Charles Leonard Sismondi, esule in questi luoghi nel 1795. Egli, camminando e osservando il paesaggio che lo circondava, rivide un certa somiglianza con la sua terra svizzera, in merito ai boschi, ai castelli arroccati e al profilo delle montagne, esclamando: *“Che meraviglia! Ma questa è la Svizzera Pesciatina!”*¹. Essa è caratterizzata da numerosi corsi d'acqua che hanno favorito fin dai tempi antichi la nascita e lo sviluppo degli insediamenti di cui oggi si riscontrano dieci frazioni. Sebbene si siano sviluppati nel corso del tempo lungo le sponde dei fiumi, i paesi della Valleriana, aventi origini medioevali, sono sorti attorno un elemento generatore come la chiesa o il castello che si trovavano di solito in una posizione più elevata rispetto alla valle. Un altro fattore determinante per lo sviluppo degli insediamenti di questa zona è stata la viabilità: la strada principale che percorre la Valleriana, oggi conosciuta come SP35, ha origini romane e ha rappresentato un passaggio obbligatorio per chi volesse raggiungere il nord Italia e al tempo stesso i territori che si affacciano sul litorale ligure. Per spostarsi longitudinalmente si poteva percorrere la via Lucchese², che tutt'ora collega i principali capoluoghi da Lucca a Pistoia. Oggi questa zona è attraversata dall'autostrada Firenze-Mare, che appunto mette in relazione la città capoluogo di regione, Firenze, fulcro storico-artistico, con le altre realtà turistico culturali come Prato, Pistoia, Montecatini Terme, per arrivare a Lucca, Viareggio e Pisa. Inoltre, è presente la linea ferroviaria Viareggio-Firenze, che attraversa per un minimo tratto il territorio di

1. M. CHIOSTRI, “Valchiusa racconta. Uno sguardo al passato, un fiore di memorie”, Pescia, Benedetti, 1988, p. 45

2. D'Afflitto C. e Falletti F., *Pistoia e il suo territorio*, Milano, Mondadori; Firenze, Regione Toscana, 1999.

Pescia nella parte chiamata Valdinievole, ovvero quella zona della Valleriana dove diventa pianeggiante. Si può notare come l'uomo abbia saputo ricavare ricchezza da questa terra malgrado il territorio montuoso si presenti ostile allo sviluppo infrastrutturale. La Valleriana invece da un punto di vista morfologico, nella sua parte più alta è divisa in due valli: una è bagnata dal fiume principale Pescia che attraversa la città di Pescia, l'altra è bagnata dal torrente Pescia minore, il quale attraversa la cittadina di Collodi. Inoltre proprio per questa presenza importante di corsi d'acqua, per il clima e il terreno favorevole, dal Novecento, ebbe origine un'importante attività per la zona: la floricoltura. Infatti nella parte più alta delle valli, si possono trovare prevalentemente oliveti, adatti a crescere anche su terreni in pendenza, scendendo nella parte pianeggiante, si trovano distese di fiori che vengono coltivati con cereali, castagni, viti, piante da frutto e coltivazioni in serra. La costruzione del primo mercato dei fiori nel comune di Pescia, il 3 giugno 1951³, contribuì alla diffusione prima dell'attività floricola e poi alla nascita della Biennale del Fiore, rappresentando un enorme impulso non solo per la promozione del prodotto ma per un processo culturale dell'area. Proprio per il grande afflusso, la struttura è stata ampliata e rinnovata nel 1975 ed è ricordata come una dei più significativi esempi di architettura "High-tech", la cui presenza spicca in mezzo alle distese di vivai. Oggi questo settore vede una crisi abbastanza profonda derivata dalla scarsa competitività italiana rispetto al contesto europeo. Le aziende storiche pesciatine di piccole dimensioni, con il tempo sono uscite di scena dopo il boom floricolo: hanno dovuto cedere i propri terreni destinati a nuove edificazioni. Solo con la produzione specializzata che non richiede grandi spazi, alcune aziende si sono salvate e hanno ripreso la produzione.

3. Prof. Arch. Francesco Gurrieri, Relazione Generale - *Piano Strutturale*, Pescia, 2012, pag.24.



Fotografia aerea dei vivai nella piana Pesciatina, fonte giornale La voce di Pistoia, 2015.



Fotografia di una cartiera abbandonata lungo la valle, foto di Lorenzo Polvani.

1.2 Il sistema delle cartiere nella Valleriana

L'importante presenza di corsi d'acqua non favorì soltanto il fenomeno della floricoltura, ma soprattutto fece conoscere questa zona in tutta Italia per la produzione della carta, in particolare la carta paglia. L'acqua del fiume Pescia e del torrente minore Pescia, diede energia e lavoro ad intere famiglie che lavoravano nei numerosi opifici della valle, che si alimentavano prima con la forza motrice dell'acqua e poi successivamente dopo la rivoluzione industriale, videro il passaggio alla produzione con macchinari.

Le prime testimonianze sulla lavorazione della carta nella provincia di Lucca, città di dominio di queste terre, risale al 1307,⁴ anno in cui si costituì la prima Cooperazione di cartolai a Lucca. Nella città capoluogo ci si dedicava alla produzione di carta pergamena, nel 1400 questa attività si perse ma cominciò a diffondersi la carta ottenuta dagli stracci. In seguito nella prima metà del 500' nacque la prima cartiera della zona che si alimentava ad acqua e utilizzava gli stracci per la produzione della carta e questa rimase la sola per circa un secolo. Invece risulta poco attendibile la datazione della diffusione della lavorazione della carta nei territori di Pescia, ma si può dire con certezza che alla fine del 400' erano attive due cartiere di proprietà una della famiglia Orlandi, l'altra della famiglia Turini. Successivamente intorno alla metà del 600' alcune importanti famiglie lucchese si dedicarono alla produzione della carta e alla fine del secolo si potevano contare ben otto cartiere nello Stato di Lucca. Da qui si cominciò a diffondere il fiorentino sviluppo della carta, ma nel 1648 si assiste a una crisi cartaria in tutta la Toscana. Nella scena della produzione subentra la famiglia Ansaldo, che nel 1650 ritrovò la vitalità proprio a Pescia, ristrutturando una delle due cartiere già presenti nel territorio. Dal 1710 gli Ansaldo iniziarono a espandersi ed ottennero il permesso di

4. Da dossier *Svizzera Pesciatina*, Onlus Associazione "Progetto Terraviva", 2007.

costruire cartiere lungo la Valleriana, a Pescia come a Pietrabuona, dove sorgerà in tempi più recenti proprio il Museo della Carta ma anche a Collodi e a Villa. Si assiste a un decisivo sviluppo del comparto cartario locale con la produzione specializzata in carte pregiate. Tuttavia solo nel 1783 si vide la nascita di nuove fabbriche, grazie alla famiglia ligure Magnani che costruì sul territorio 21 fabbriche di carta, alcune dotate di moderne attrezzature. Lo sviluppo continuò fino a contare 25 cartiere⁵ dislocate tra il comune di Pescia e di Vellano nel 1811. Nel 1938 si contavano 23 opifici e 52 cartiere lungo il fiume Pescia di Pescia e torrente di Collodi. Successivamente con il secondo dopoguerra del XX secolo, una fase di deindustrializzazione ha comportato purtroppo la chiusura e l'abbandono di molti opifici della zona e al 2018 si possono contare solo 10 cartiere in attività. Ancora oggi percorrendo la strada che costeggia il fiume Pescia e che risale la Valleriana, si notano i caratteri tipici delle cartiere presenti: esse si elevano per tre piani fuori terra e la struttura, realizzata in materiale laterizio e lapideo, presentano all'ultimo livello le tipiche aperture strette e lunghe con portelloni in legno arcati che servivano per arieggiare la grande stanza dove venivano stesi i fogli ad asciugare. Le poche rimaste sono tesoro e simbolo di archeologia industriale della zona, alcune si possono trovare ancora in funzione altre in totale stato di abbandono. Per non favorire ciò, gli eredi di queste fabbriche, data anche la viabilità inadeguata per il passaggio di merci pesanti lungo le strette strade di montagna e l'impossibilità di espansione, hanno favorito il recupero di questo patrimonio con nuove destinazioni d'uso per cercare di mantenere viva l'economia e incentivare così il turismo di zona. Ne è un esempio nel 2016 il recupero dell'ex opificio Le Carte⁶ di proprietà dei Magnani trasformato come archivio di carte, documenti e reperti sulla produzione della carta.

5. Dati tratti da www.svizzera-pesciatina.it (ultima consultazione maggio 2018).

6. www.museodellacarta.org (ultima consultazione maggio 2018).



Ex opificio Le Carte prima del restauro, foto di Pietro Carlo Pellegrini.

1.3 Museo della Carta a Pietrabuona

Il museo della carta nato a Pietrabuona, nel cuore della valle lungo le sponde del fiume Pescia, è un'importante struttura a livello locale che tramanda la storia della produzione della carta e conserva inoltre i documenti inerenti allo sviluppo delle cartiere nella valle. Inaugurato nel 1996⁷ in uno stabile degli anni '20, per volere di due imprenditori Ferruccio Belluomini e Giuliano Carrara che volevano diffondere tutti gli aspetti legati al mondo della produzione della carta. Al suo interno propone un percorso interattivo a ragazzi e appassionati, per imparare le tecniche di lavorazione che permettono di creare il prodotto finale, ovvero il foglio di carta. Per facilitare la comprensione dei passaggi si possono trovare al suo interno modellini in scala funzionanti dei macchinari. Il museo è suddiviso in diversi spazi come spazi espositivi, una sala conferenze, un laboratorio e una biblioteca. Nel 2005 si pensò di ampliare il museo e prevedere una nuova sede, per realizzare un centro polivalente attrattivo per l'area, restaurando l'antico opificio Le Carte di proprietà dei Magnani, importante famiglia produttrice di carta a Pietrabuona. La cartiera risale al 1700 ed è un isolato esempio poiché è ricordata per il suo stato di conservazione ancora intatto. Al suo interno contiene i macchinari originali e funzionanti per la produzione della carta. Nel 2016 grazie al progetto di recupero in cui si prestò molta cura nella lettura degli spazi e attenzione dell'esistente, da parte dell'architetto Pietro Carlo Pellegrini⁸ si inaugurò l'ala ovest del museo della cartiera che accoglie i più importanti documenti dell'archivio Magnani, carte, timbri, teli e i macchinari originali. Successivamente nel 2017 si è vista conclusa la trasformazione del museo, infatti al piano terra sono stati riattivati i macchinari e le attrezzature per dare la possibilità di vivere la produzione della carta in prima persona. Inoltre nelle altre parti della cartiera sono stati ricavati uffici, sale conferenze e spazi per mostre.

7. Da www.comune.pescia.it - www.museodellacarta.org

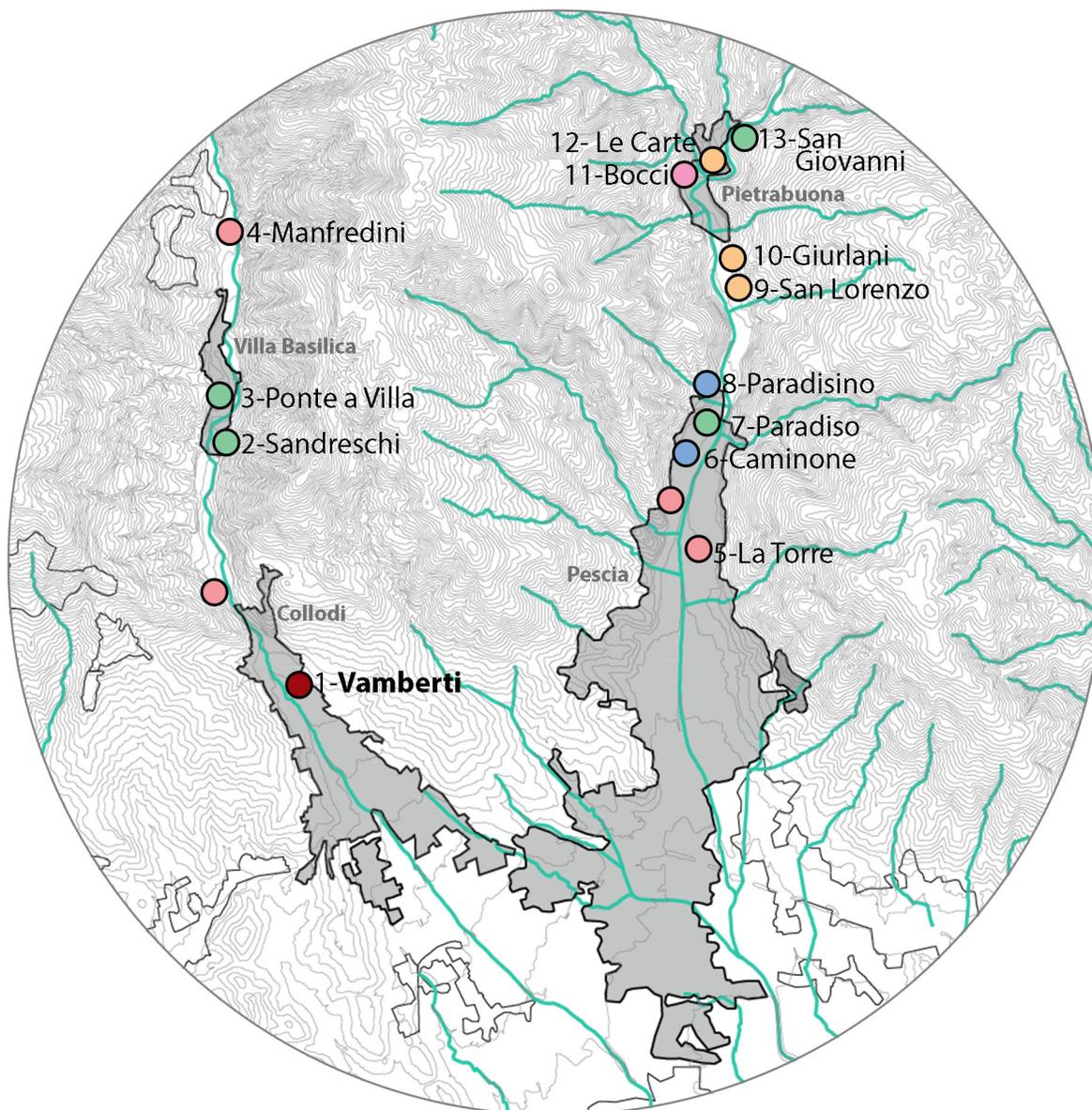
8. www.pietrocarlopedrini.it (ultima consultazione giugno 2018)



Interno del nuovo museo della carta, foto di Pietro Carlo Pellegrini.

1.3 Censimento delle principali cartiere con impianto storico

Elaborato di produzione personale sulla base di dati da Regione Toscana e da documenti Museo della Carta di Pietrabuona.



Legenda grafica di riferimento:

- | | |
|--|---|
|  Cartiera di progetto |  Cartiera con cambio destinazione |
|  Cartiera in stato di abbandono |  Cartiera in stato di ristrutturazione |
|  Cartiera in attività nel 2018 |  Confini abitato |

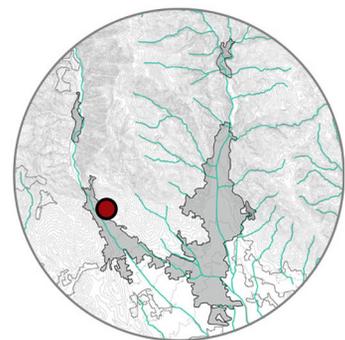


Proprietà	Stato	Anno di costruzione	Informazioni
● 1-Vamberti	abbandono	1864	Su via delle Cartiere a Collodi. Presenta il tipico impianto delle cartiere a tre piani, era alimentata da una gora.
● 2- Sandreschi	in funzione	1863	Su via delle Cartiere a Villa Basilica, fu la prima della zona ad usare la macchina di essiccazione a vapore. Oggi produce cartoncino riciclato.
● 3 -Ponte a Villa	in funzione	1860	Su via delle Cartiere a Villa Basilica, Il complesso è formato da due fabbriche con il tipico impianto. Oggi produce carta velina.
● 4- Manfredini	abbandono	-	Su via delle Cartiere a Villa Basilica, la fabbrica è oggi in totale stato di abbandono e in stato avanzato di degrado.
● 5- La Torre	abbandono	-	Su via della Torre a Pescia. Verte in uno stato di degrado e abbandono.
● 6- Caminone	ristrutturazione	1825	Su via Mammianese Nord a Pescia. Presenta il tipico impianto di cartiera con successive modifiche. Sarà adibito a scopi residenziali.
● 7- Paradiso	in funzione	1875	Su via Mammianese Nord a Pescia. Era adibita alla lavorazione degli stracci, oggi produce sacchetti di plastica.
● 8_ Paradisino	ristrutturazione	1878	Su via Mammianese Nord a Pescia. Era alimentata da una gora, per produrre carta da stracci. Oggi è in fase di ristrutturazione per essere adibito a residenze.
● 9- San Lorenzo	nuova funzione	1877	Su via Mammianese Nord a Pescia. E' un grande edificio a forma di L. Nel 1960 è stata trasformata in hotel.
● 10- Giurlani	nuova funzione	1877	Su via Mammianese Nord a Pescia. Ricostruita dopo la grande piena del 1807 è diventata hotel con la cartiera San Lorenzo.
● 11- Bocci	dismessa	1825	Nel centro del borgo di Pietrabuona, è articolata in più manufatti, produceva carta da imballaggi. Nel 2011 cessò l'attività.
● 12- Le Carte	nuova funzione	1710	Su via Mammianese Nord a Pietrabuona, presenta la tipica struttura per la produzione di carta. Nel 2016 venne riaperta come sede del nuovo Museo della Carta.
● 13- San Giovanni	in funzione	1860	Su via Mammianese Nord a Pietrabuona, è articolata in tre fabbriche, oggi produce cartoncino triplex.

Documentazione fotografica delle principali cartiere mappate:

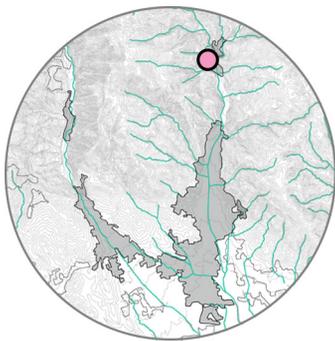


● 1- Cartiera Vamberti, Collodi.



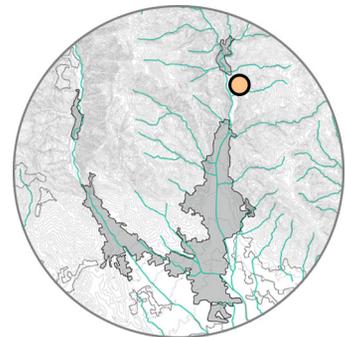


● 11- Cartiera Bocci, Pietrabuona.



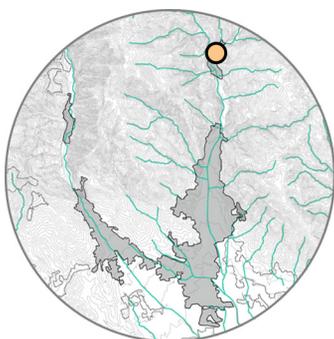


9- Cartiera San Lorenzo, Pescia.





○12- Museo le Carte, fonte A.M.C., Pietrabuona.



1.4 Impianti e procedimenti delle prime cartiere

L'industria cartaria è tra le industrie chimiche che ha lasciato maggiori testimonianze visibili su tutto il territorio⁹. La necessità più importante di una cartiera era l'acqua, per questo motivo le fabbriche si dislocavano nelle vicinanze dei corsi d'acqua, in alcuni casi deviati con gora verso le fabbriche stesse per fornire energia. Infatti la gora portava l'acqua verso delle ruote idrauliche che muovendosi azionavano i macchinari che lavorano la carta all'interno della fabbrica. Nel caso delle cartiere l'acqua non rappresentava solamente una fonte di energia ma anche una materia prima, poiché veniva usata per la preparazione della pasta per la carta¹⁰. L'acqua doveva essere il più possibile pura per la produzione di una buona e durevole carta. Per avere sempre a disposizione la quantità di acqua necessaria per la lavorazione, nel corso del tempo, si installarono serbatoi nella parte più alta della cartiera che attraverso le pompe l'acqua saliva e poi discendeva. Fino alla metà del XIX secolo¹¹, le tecnologie delle fabbriche non erano ancora in grado di utilizzare la cellulosa presente nel legname e perciò la produzione della carta avveniva trattando chimicamente gli stracci di origine vegetale (come lino, cotone e canapa) poiché contenevano il tannino, sostanza essenziale per la produzione. Prima della fase industriale le cartiere lavoravano la carta a mano e il suo ciclo di produzione era suddiviso in varie fasi, corrispondenti a diversi locali, costruiti con criteri per un buon funzionamento. Per prima cosa si raccoglievano gli stracci che venivano poi conservati in un magazzino, di solito era un fabbricato a due piani separato dalla cartiera: al piano terra si ricevevano gli stracci, al piano superiore in uno stanzone si conservavano gli stracci scelti. Poi in uno stanzone adiacente al magazzino avveniva la cernita: inizialmente gli stracci scelti venivano spezzettati in piccole pezze a mano su dei banchi paralleli, poi si introdusse la tagliatrice meccanica, la quale munita di punte, ruotava all'interno di una cassa.

9. Ricossa Sergio, *Archeologia industriale e dintorni*, Chieri, Arti grafiche Giaconi, 1993.

10. Sibert P., *Le cartiere*, Torino, Unione tipografica-editrice torinese, 1931.

11. Forti A, Ragoni B e Roselli P., *Cartiere e opifici andanti ad acqua*,

Firenze, ALINEA editrice, 1984.

Accanto allo stanzone della cernita si trovava la stanza per la lisciviatura e l'imbiancamento degli stracci: questi venivano lavati in delle vasche, operazione che sarà sostituita dalle olandesi ovvero vasche ovali munite di ruote a pale girevoli, successivamente si bagnavano gli stracci in una vasca per la lisciva, contenente una soluzione di acqua, idrati e carbonati. Sebbene questo passaggio si ripetesse varie volte, le scorie e i residui di colore non venivano mai eliminati completamente, ed è per questo che la carta prodotta in questo periodo era di colore giallastro. Dopo queste operazioni in un altro locale, di solito ad un piano intermedio, si trovavano delle vasche dotate di pestelli in legno mossi idraulicamente, detti pile, dove gli stracci venivano battuti continuamente e fatti macerare con l'acqua, ne usciva una pasta omogenea. Successivamente la pasta di stracci veniva depositata in un tino, dove l'artigiano o l'operaio addetto, con uno strumento detto "forma" ovvero un telaio in legno rettangolare intrecciato con fili di ferro, prendeva la pasta necessaria sulla forma in modo uniforme. Il prodotto uscente era il foglio di carta, che ancora impregnato d'acqua veniva poi adagiato tra due feltri pressati da un torchio per eliminare l'acqua in eccesso. Accanto a questa stanza si trovava un piccolo locale dove si preparava la colla e i colori: il foglio infatti per poter essere adatto alla stampa o alla scrittura veniva ricoperto da una sostanza collosa organica e fatto asciugare. Lo spanditoio si trovava all'ultimo piano della cartiera, una grande stanza ben arieggiata da alte finestre dove i fogli venivano appesi singolarmente su fili ad asciugare. I miglioramenti dal punto di vista tecnologico come l'introduzione delle olandesi o il metodo di imbiancamento con il cloro che riducevano i tempi di lavorazione non andavano a sostituire l'abilità manuale degli operai, soltanto nel secolo XVII in Inghilterra e in Francia¹² si cominciarono a vedere i primi cambiamenti in termini meccanici.

12. L'ingegnere inglese Bryan Donkin e il francese Louis Robert furono i primi a progettare una macchina da carta. Fonti: Ricossa Sergio, *Archeologia industriale e dintorni*, Chieri, Arti grafiche Giacomoni, 1993 e www.treccani.it

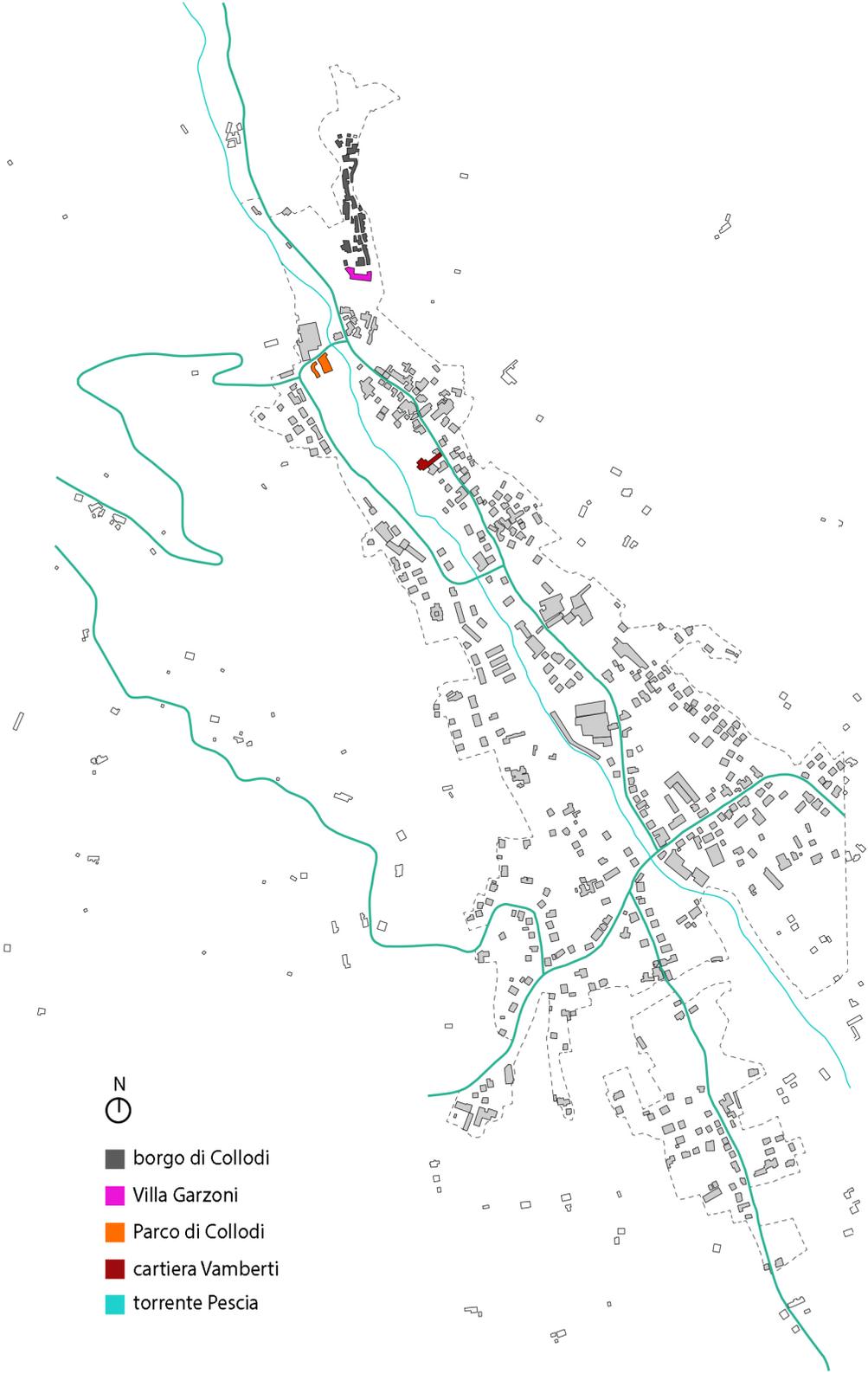


Artigiani nel locale pile in una cartiera di Pietrabuona, tratte da A.M.C., Pietrabuona.



Artigiani al momento della produzione del foglio, tratte da A.M.C., Pietrabuona.

2. La città di Collodi



2.1 Il sistema insediativo

Collodi è una piccola frazione di Pescia, in provincia di Pistoia. Sorge sul lato occidentale del monte Verruca a circa 244 m s.l.m. ed è circondata da distese di oliveti, castagni e vigne¹³. La cittadina rappresenta un tipico esempio di insediamento di origine medievale che è sorto grazie ai due fattori di primaria importanza prima citati: l'acqua e la viabilità. Infatti l'abitato di Collodi si è diramato nel corso del tempo lungo le sponde del torrente Pescia, chiamato così per essere distinto dal principale fiume Pescia che attraversa l'omonima città. Il torrente lungo 29km nasce in località Boveglio nella alta Valleriana per poi sfociare in pianura nella palude di Fucecchio, città metropolitana di Firenze. Il torrente Pescia ebbe un ruolo importante fin dall'antichità perché fu un punto di riferimento per la gestione del territorio, sia per la definizione dei confini comunali che per la localizzazione dei beni e dei terreni. Il secondo fattore fu la particolare morfologia della valle per costituire un'importante via di passaggio verso i valichi appenninici. Collodi infatti è attraversata da un'unica strada oggi chiamata via delle Cartiere, strada di accesso per la risalita della valle. Oggi si può arrivare alla cittadina grazie alla via Lucchese che la collega con l'Autostrada Firenze-Mare. L'abitato originario di Collodi, sorge arroccato sul lato ovest del monte ed è ben visibile dalla pianura anche da una certa distanza. Si può notare a prima vista, alla base del paese, la magnifica villa del marchese Garzoni a cui seguono i piccoli tetti del borgo, le cui vie sono percorribili solo pedonalmente e a conclusione si scorgono i ruderi delle torri dell'antica rocca che un tempo padroneggiava la valle. Sul lato destro della villa il marchese progettò il giardino rinascimentale¹⁴ della villa che prese il posto di un boschetto. Il giardino rappresentò un luogo del gusto artistico e del ben vivere, più monumento all'arte che giardino, dove padroneggiano alla base due grandi fontane alimentate da una cascata. Oggi la villa è in fase di

13. Estratto da Guerrieri F. *Relazione Storica e immobiliare*, Pescia, 2013.

14. Estratto dai documenti dell'archivio Pescaglini di fonti sulla Toscana Medievale. www.pescaglini.labcd.unipi.it (ultima consultazione maggio 2018).

ristrutturazione e purtroppo chiusa al pubblico mentre il giardino è visitabile a pagamento e al suo interno è possibile ammirare la scenografia di giochi d'acqua e fontane, grazie alla presenza di grotte artificiali, siepi e bianche statue che spiccano tra il verde. Sulla sponda sinistra del torrente Pescia, invece, alla base del borgo vecchio nel 1956 venne aperto il Parco di Pinocchio¹⁵, non un consueto parco di divertimenti ma uno spazio verde dove si può passeggiare tra le installazioni di arte interpretando le avventure di Pinocchio con tutti i suoi personaggi. Un tributo a Pinocchio e al suo autore, Carlo Collodi, all'anagrafe Carlo Lorenzini¹⁶ che qui aveva abitato i primi anni della sua infanzia e che scelse il nome di questo piccolo borgo toscano come propria identità letteraria. Il parco con il passare degli anni è stato lasciato un po' a se stesso e alcune installazioni sono diventate decadenti. Per valorizzare questo patrimonio italiano con un accordo di programma finanziato dalla Regione Toscana e dalle Province, si è arrivati nel marzo 2015 a un nuovo progetto di recupero dell'intera cittadina di Collodi, con la costruzione di un nuovo parco divertimenti¹⁷, riqualificando il centro urbano, realizzando nuovi parcheggi e coinvolgendo il recupero delle due cartiere che sorgono lungo il torrente Pescia. Proprio le cartiere sono la testimonianza diretta di archeologia industriale che si sviluppò lungo la valle nel XVIII secolo. Procedendo lasciando alle spalle il parco di Pinocchio, lungo la strada provinciale si trova villa Arcangeli dove ha sede la Fondazione Nazionale di Carlo Collodi. La Fondazione è quell'ente non profit nata nel 1962 che possiede e gestisce oggi il Parco di Pinocchio e il giardino di villa Garzoni, inoltre all'interno della villa si conserva la Biblioteca Collodiana, la più grande raccolta di libri legati alla vita e all'opera di Carlo Collodi.

15. Fabris G., *La guida al parco di Pinocchio*, Firenze, Giunti Editore, 2000.

16. www.pinocchio.it

17. Sito società promotrice www.metamorphosis2020.it



Borgo vecchio di Collodi e di Villa Garzoni, fonte YAC.

2.2 Storia dell'abitato di Collodi

*“A Collodi ... dove c'erano una volta: un bambino che diventò uno scrittore, un castello che diventò una villa, una boscaglia che diventò un giardino, un pezzo di legno che diventò un bambino e un libro che aprendosi diventò un parco giochi per grandi e piccini. C'era una volta un paese. Non era una grande città, ma un semplice, piccolo paese, di quelli con le case di pietra ed i balconi fioriti, dove tutti si conoscono e vivono una vita semplice e raccolta. C'erano una volta e ci sono ancora...”*¹⁸

Le origini dell'abitato di Collodi sono incerte, a causa della mancanza di fonti scritte accertabili, tuttavia alcune testimonianze sono date da delle pergamene del XI secolo, che attestano che la prima comunità di Collodi ebbe origine da un insediamento con il toponimo “Debbia”¹⁹, sorto ai piedi dell'attuale centro storico. Le piene del torrente, l'insicurezza dovuta ai saccheggi e le scorribande ostili tipiche di questa area di passaggio, potrebbero giustificare lo spostamento dell'insediamento dalla valle alla collina. L'evoluzione dell'insediamento culminò con la costruzione nella parte alta del *castrum*²⁰ di Collodi. Nell'archivio di Stato di Siena, si trovano documenti che confermano infatti l'esistenza del castello di Collodi già dal 1217, anno in cui si menziona la presenza della chiesetta S.Bartolomeo oggi ancora esistente nella parte alta di Collodi, nei pressi della rocca. Le testimonianze affermano che il castello fu eretto per volere dell'imperatore Enrico VI già dal 1196, il quale aveva concesso al lucchese Gherardino di Ghiandone di affermare la sua presenza in quelle terre. La giurisdizione dei Ghiandoni su Collodi finì nel 1329, quando la località venne citata sotto il dominio del nuovo signore di Lucca Gherardino Spinola. In questi secoli, per la precisione tra il XIII e XIV, la storia della Valleriana e di Collodi fu caratterizzata dalla lotta continua per questi territori tra Lucca e Firenze e per questo motivo si ricorda questa

18. Citazione rielaborata. Fonte www.pinocchio.it

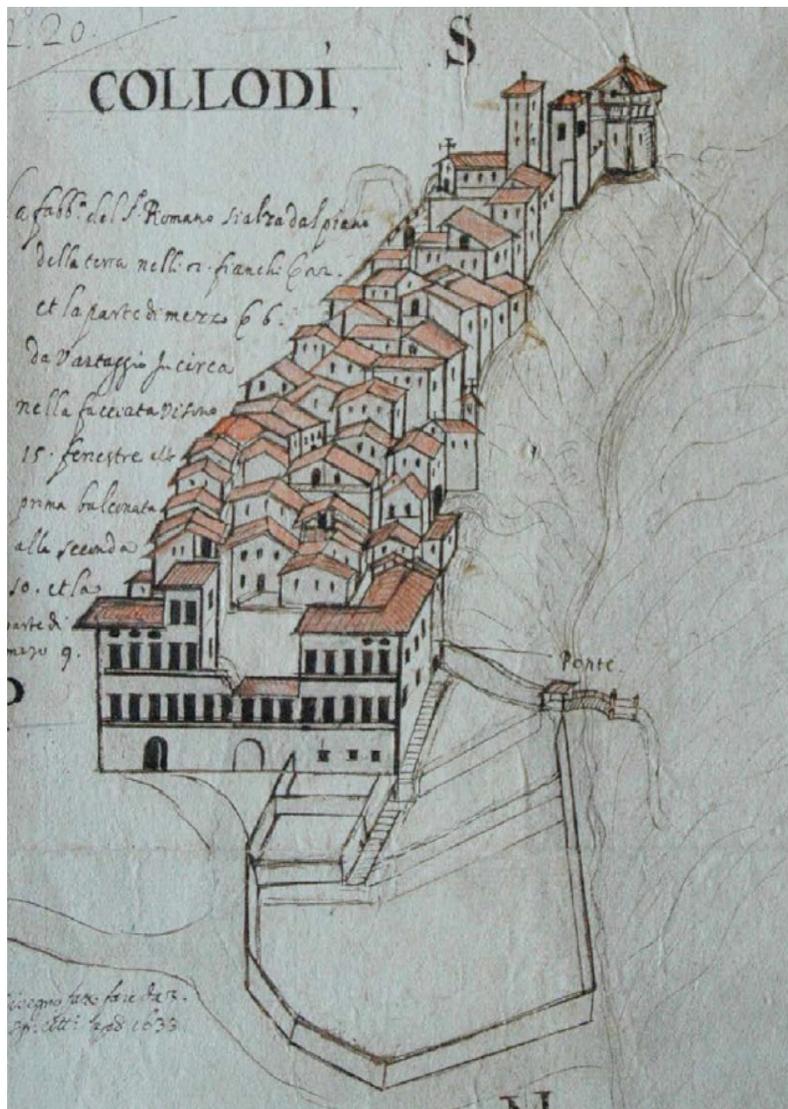
19. Termine derivante da debbio: ovvero una pratica medievale per la fertilizzazione dei terreni attraverso l'incendio della vegetazione.

20. Estratto dai documenti dell'archivio Pescagliani di fonti sulla Toscana Medievale. www.pescagliani.labcd.unipi.it

zona come teatro di numerosi scontri e assedi. Tra gli eventi più significativi si ricorda nel 1430 il tragico assedio di Collodi da parte dell'esercito di Firenze, il quale pochi mesi dopo si arrese e lasciò il castello di Collodi all'esercito milanese di Niccolò Piccinino. Ma poco tempo dopo, nell'agosto del 1432, Collodi fu riconquistata dal conte Francesco Sforza e nel 1442 fu firmato un contratto di pace tra Lucca e Firenze, restituendo tutti i castelli tra cui Collodi alla Repubblica di Lucca. Ma non solo da parte dell'esercito fiorentino c'era un certa attrazione per questa terra, anche i vicini pesciatini provavano un certo interesse, infatti sono noti gli scontri tra i pesciatini e la nobile famiglia Garzoni che dal 1366 aveva costruito a Collodi la sua fortezza. Nel 1502 il castello di Collodi subì un altro terribile saccheggio da parte della vicina Pescia e un ultimo da parte di Piero Strozzi nel 1554. Collodi restò sotto il dominio di Lucca fino al 1884, per poi passare al Comune di Pescia, con la nascita della provincia di Pistoia nel 1927, pur mantenendo il punto di vista ecclesiastico ancora oggi sotto l'Arcidiocesi di Lucca.



Stralcio della cartografia storica della città di Collodi, fonte A.S.L., Catasto Nuovo, Mappe, Comunità di Villa Basilica, sezione Collodi, particolare 1862.



Stralcio della cartografia storica del borgo vecchio di Collodi, fonte A.S.L., Consiglio Generale, Scritture Segrete, Foglio 673, p.1584

Documentazione fotografica (Novembre 2017, Collodi)



Resti della torre del vecchio castello.



Una delle vie che attraversano il borgo antico.



Borgo vecchio sulla valle.



Piazza principale del borgo vecchio.

2.3 La famiglia Garzoni e la villa

La storia e l'architettura del borgo di Collodi sono strettamente legate alle vicende della famiglia che, nel XIV secolo, rappresentava una delle più importanti del luogo, i Garzoni²¹. Originari di Pescia, furono però banditi dalla loro città e costretti all'esilio. Essi trovarono rifugio a Lucca, e sembra che nel 1366, Giovanni Garzoni abbia acquistato dai monaci di Santa Maria Novella e Santa Croce i possedimenti della famiglia a Collodi, tra cui il castello poi demolito o inglobato nell'attuale villa. La villa infatti aveva inizialmente funzione sia di residenza e sia di fortificazione a scopo difensivo, soprattutto negli anni di conflitti tra i Garzoni e i Pesciatini. Secondo le fonti fu fatta costruire nel 1633 da Romano Garzoni. Nel 1792, l'erede Paolo Garzoni, decise di commissionare un disegno della futura villa a Francesco Cecchi, che fu la precisa previsione di come sarà realizzata. La villa, conosciuta anche come "la villa dalle cento finestre" rappresenta la sintesi perfetta della geometricità rinascimentale e le decorazioni del nascente barocco, composta da quattro piani a valle e tre piani a monte, poiché si adagia sul lato della collina. Centralmente due rampe gradonate la collega al giardino posto sul lato destro. Invece sul retro della villa si trova un piccolo spazio verde con un edificio, di colore rosso vivo, espressione barocca, probabilmente progettato da Filippo Juvarra, il quale fu l'autore anche del secondo progetto del giardino. La famiglia Garzoni rimase in possesso del complesso fino al XX secolo, le ultime eredi furono Maria e Emiliana Garzoni, figlie di Giuseppe Garzoni, le quali nel 1870 passarono la proprietà a una nobile famiglia senese, il conte Gardi dell'Ardenghesca. Nel 1909 il parco della villa fu dichiarato Monumento Nazionale²¹. Nel 2000 la villa fu acquistata dall'imprenditore Enrico Preziosi, proprietario dell'omonima azienda di giocattoli. Quattro anni più tardi ci fu un nuovo passaggio di proprietà, all'imprenditore milanese Bertola. Infine oggi il complesso è in vendita.

21. Estratto dai documenti dell'archivio Pescagliani di fonti sulla Toscana Medievale. www.pescagliani.labcd.unipi.it e www.wikipedia.it

21. Il complesso di Villa e Giardino Garzoni è riconosciuto Monumento Nazionale (L. 364/20 giugno 1909, L. 688/3 giugno 1912, art. 7).



Villa Garzoni dall'ingresso del giardino, Collodi 2017.



Giardino Garzoni con la villa sullo sfondo, Collodi 2017.

2.4 Il giardino di villa Garzoni

Capolavoro paesaggistico, il giardino di villa Garzoni, nasce inizialmente per volere del proprietario Romano Garzoni. Nel cinquecento infatti si hanno notizie della costruzione del giardino, in una piccola area laterale alla villa, distribuito su tre livelli di terreno. Ma il vero giardino venne realizzato nel seicento, ad opera di Filippo Juvarra e Ottaviano Diodati, tanto da essere considerato da sempre uno dei rari esempi di giardino all'italiana²². Il progetto prevede di sfruttare la pendenza del terreno, organizzando un sistema di terrazzamenti su di un asse centrale per un grande effetto scenografico. Alla base si trova l'ingresso principale al giardino separato dalla villa, da cui si arriva, passando tra siepi geometriche e statue bianche, a due vasche circolari arricchite da ninfee e anatre. Procedendo si innalza la maestosa scalinata tripartita a doppia rampa, decorata con nicchie e statue. L'asse centrale prosegue con una cascata a gradoni che culmina con la statua di Fama. Il tutto si colloca all'interno di un fitto bosco, tagliato da percorsi orizzontali. Negli anni 2000 grazie alla Fondazione Nazionale Carlo Collodi, dopo anni di abbandono e di vari passaggi di proprietà, venne restituito al suo antico splendore, prevedendo anche la costruzione della Butterfly House, un edificio-serra in pietra con all'interno piante esotiche e quattrocento specie di farfalle. Di grande importanza è il tema dell'acqua, che alimenta il giardino, infatti c'è un ingegnoso sistema idraulico²³ che rende possibile la spettacolarità di giochi d'acqua. L'elemento fondamentale per l'impianto idraulico si trova nella parte più alta, ed è il laghetto seicentesco che assolveva anche la funzione di raccolta d'acqua, il cui attraverso dei condotti alimentava le statue. Fu Romano Garzoni che, mantenendo l'assialità, fece realizzare una sorprendente cascata d'acqua costituita da un sistema doppio parallelo di vasche gradonate. Lo stesso trasformò anche l'ampio spazio d'ingresso in un luogo di delizia con due grandi vasche.

22. www.villepalazziluchesi.it
e Martelli S. *Giardino Garzoni, Collodi: guida alla visita*, Firenze, ALL-NEA editrice, 2002.

23. Bechini A., *Il giardino Garzoni a Collodi e la sua struttura idrica. Evoluzione storica e ipotesi di restauro*, Firenze, Carla Rossi Academy, 2001.



Ingresso del giardino Garzoni, Collodi 2017.



Il giardino Garzoni con vista verso la valle: in primo piano la chiesa di San Bartolomeo, sullo sfondo la cartiera Vamberti, Collodi 2017.co

2.5 Il parco di Pinocchio

Carlo Lorenzi, conosciuto in tutto il mondo per il suo capolavoro, *Le avventure di Pinocchio*, nacque a Firenze nel 1826 ma trascorse la sua infanzia a Collodi con la madre, Maria Angela Orzali cameriera presso i Garzoni e figlia maggiore del fattore degli stessi conti. Con gli anni Carlo Lorenzini rimase molto legato a questo paese al punto di sceglierne il nome come pseudonimo. Nel 1951 nel 70° anniversario²⁴ della prima pubblicazione de *Le avventure di Pinocchio*, lo studioso pesciatino a quel tempo anche sindaco, Rolando Anzilotti, decise di promuovere Collodi realizzando un monumento che ricordasse Pinocchio e la sua storia. Anzilotti costituì un comitato di cittadini e uomini di cultura, tra cui lo stesso Carlo Collodi, che bandì un concorso dove si lasciava la più ampia libertà di soluzioni ai partecipanti. Risposero 84 artisti nazionali, tra i quali i vincitori in ex aequo Emilio Greco e Venturino Venturi. Lo spazio utilizzato per questo concorso divenne poi l'attuale parco di Pinocchio. Inaugurato nel 1956 dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e completato nel 1990 con il monumento a Carlo Collodi. Il parco è considerato un museo all'aria aperta, composto da statue ed opere che rappresentano gli episodi di Pinocchio. E' scandito da sculture immerse nel verde attraverso un percorso tortuoso, per creare una certa atmosfera di scoperta ad ogni tappa, e dove le piante stesse contribuiscono a creare il percorso. Il comitato nato nel 1951 oggi è divenuto la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, un Ente morale riconosciuto dallo Stato come Istituzione Culturale di interesse nazionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali²⁵. La sua attività consiste nel diffondere e valorizzare l'opera di Carlo Collodi attraverso manifestazioni, mostre, spettacoli e concorsi tra scuole. Grazie alla Fondazione, Collodi viene promossa a livello internazionale e contribuisce al mantenimento in termini economici della cittadina.

24. Lunardi T. *Collodi, storia e territorio*, in una raccolta ideata da Giovanni Bianchi, San Gimignano, Nidiaci Grafiche s.n.c., 2010. e da www.pinocchio.it/fondazione-collodi/

25. Riconosciuto dallo Stato Italiano con Decreto del Presidente della Repubblica n° 1313 del 18 luglio 1962.



Il teatro dei burattini, Collodi 2018.



La balena di Pinocchio, Collodi 2018.

2.6 Le cartiere di Collodi

Se oggi Collodi sopravvive ed è conosciuta è grazie alle attività del terziario, soprattutto nel settore turistico per la presenza del Parco, ma un tempo le principali attività produttive erano la viticoltura e l'olivicoltura, adatte ai terreni terrazzati, e principalmente erano diffusi mestieri legati al piccolo artigianato. Già dal secolo XIV infatti lungo la valle si erano diffuse numerose cartiere, che erano l'unica sostanziale risorsa della zona, fondate dalle ricche famiglie lucchesi come i Duccini, Buonvisi e i Garzoni. A Collodi le notizie e di documenti sullo sviluppo di queste cartiere sono incerte o andate perse a causa del passaggio dal comune di Villa Basilica della provincia di Lucca al comune di Pescia della provincia di Pistoia, infatti i documenti precedenti al 1884 si possono trovare all'archivio di Stato di Lucca mentre quelli successivi ai nostri giorni all'archivio di Stato di Pistoia. I documenti parlano dell'esistenza di due cartiere già dal 1705, la cartiera dei fratelli Panigada e la cartiera dei fratelli Vamberti, di proprietà prima dei Duccini poi dei Buonvisi-Garzoni, fabbriche fornite di otto pile per la lavorazione degli stracci per carta pregiata e poi ammodernate e concesse in affitto. Entrambe si alimentavano dell'acqua del torrente Pescia, la prima si trova a nord del paese alla sinistra del torrente, la seconda più a sud all'ingresso del paese, che grazie ad un canale artificiale portava acqua ed energia alla cartiera. Quest'ultima mostra ancora i tratti inconfondibili della struttura delle cartiere lucchesi del secolo XVIII. Entrambe le cartiere oggi hanno cessato la produzione e si trovano in totale stato di abbandono, vengono chiamati i "buchi neri" di Collodi²⁶ e necessitano di essere recuperate. Dagli anni 2000 sembra che qualcosa si sia mosso in loro favore, infatti un grande progetto a livello urbano sulla cittadina di Collodi per rilanciare la zona, prevede il recupero a nuove funzioni per il nuovo Parco di Pinocchio.

26. Definizione data dall'ex sindaco di Pescia Oreste Giurlani. Fonte articolo di giornale a cura di Luca Signorini per *Il Tirreno*, Livorno, maggio 2014.



Ex cartiera Panigada, Collodi 2017.

3. La cartiera Vamberti



Sponda del torrente Pescia verso la cartiera Vamberti, sullo sfondo la villa e il borgo vecchio

3.1 Storia della cartiera

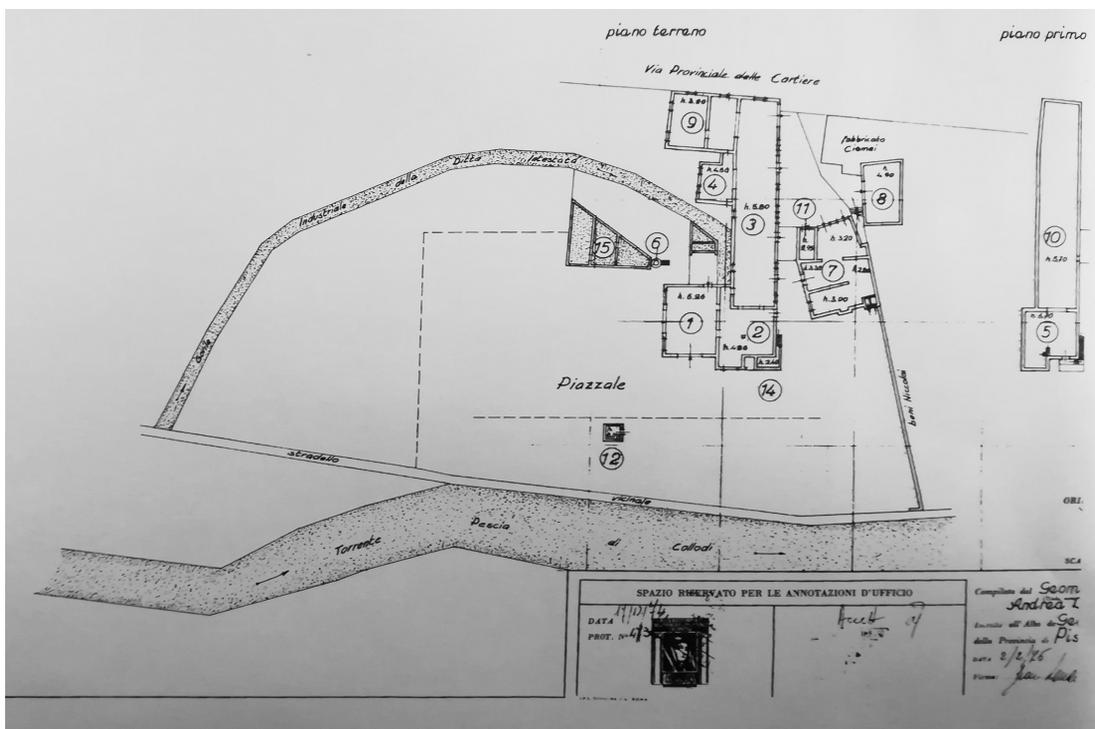
I documenti che stanno a testimoniare l'evoluzione della cartiera nel corso del tempo non sono molti. Con certezza si può attribuire l'immobile di proprietà da generazioni della famiglia Vamberti che produce carta dal secolo XVII. Oggi i Vamberti hanno attivi tre stabilimenti con il nome di Papergrup, nella provincia di Lucca. Ma le fonti certe dove si è potuto trovare una traccia della cartiera di Collodi sono stati i catasti. Il primo documento risale al 1864, all'interno del vecchio Catasto Generale della Toscana, sotto il Comune di Pescia, il foglio 2 mostra il vecchio stabilimento della cartiera suddivisa in due unità, nella stessa proprietà altre quattro unità e la gora che le forniva energia. Un'altra testimonianza della cartiera è datata 1944, stando ad alcuni documenti ritrovati nell'Archivio di Stato di Pistoia, si riporta che la cartiera fu il luogo di una strage durante la Resistenza italiana: una pattuglia di soldati tedeschi venne incaricata di rastrellare la cartiera poiché il comando nazista fu informato di un gruppo di partigiani nascosto al suo interno. Quando arrivarono sul luogo, i soldati tedeschi furono accolti da una lancio di bombe a mano che uccisero uno e ferirono un altro di loro. Il giorno seguente numerose case di Collodi vennero controllate e devastate, furono fermate otto persone, due si salvarono mentre gli altri vennero uccisi. Testimonianza successiva risale al 1975, il Nuovo Catasto edilizio urbano del Comune di Pescia, sezione Collodi mostra la planimetria dell'immobile sotto la proprietà di Stefano Vamberti con allegata dichiarazione all'Ufficio Tecnico Erariale di Pistoia. Mettendola a confronto con la planimetria del vecchio Catasto, si può notare l'aggiunta di nuove unità al vecchio fabbricato qui suddiviso in maniera di chiara lettura con allegata spiegazione delle unità, che non è stato possibile accostare e quindi si è proceduto all'ipotizzazione delle varie funzioni dei locali tramite la comparazione con fabbriche di carta di impianto simile. Infatti la cartiera in questione

può essere assimilata con una di impianto medio-piccolo, che in questo caso è alimentata da una gora, ovvero un canale artificiale prendente acqua dal torrente o fiume principale. La fabbrica disponeva al piano terra di un magazzino dove si raccoglievano gli stracci per poi produrre la carta. In una stanza accanto avveniva la cernita degli stracci, dove una volta scelti si iniziavano a spezzettare per poi passarli in vasche dove venivano lavati. In un altro stanzone si trovavano le pile solitamente di pietra, macchinario alimentato dall'acqua della gora, che muovendo le ruote frantumavano gli stracci e ne usciva una pasta che l'operaio in seguito lavorava a mano tramite una forma. Dalla forma ne usciva il foglio che veniva poi pressato sotto un torchio per eliminare l'acqua restante ed essere poi portato all'ultimo piano della cartiera, dove solitamente era presente uno stanzone con alte finestre che permettevano di aereggiare l'intera stanza ed asciugare i fogli appesi a dei fili. Per ultimo i fogli venivano rifiniti con la colla e imballati in risme pronti per la vendita. In questo caso accanto all'immobile della fabbrica si trova l'abitazione del proprietario, un edificio di due piani collegato a un lato della cartiera tramite il secondo piano. Nel 1987, un documento dall'ufficio catasto di Pescia segnala una modifica a livello operativo della cartiera con l'inserimento dell'impianto meccanizzato all'interno dello stabilimento, mentre i vani dell'immobile restano invariati e sempre di proprietà dei Vamberti. Ultima documentazione risale al 2017, da Piano Regolatore del Comune di Pescia, l'immobile della cartiera risulta essere come già detto in precedenza un Patrimonio edilizio di valore storico-ambientale. La fabbrica non è più in funzione ed è stata in parte cambiata di destinazione d'uso, rendendo la parte che da su via delle Cartiere di civile abitazione. Tutta la proprietà risulta essere dell'erede Fabrizio Vamberti²⁷, il quale ha domicilio nell'edificio accanto alla cartiera stessa.

27. Testimonianza diretta di persone intervistate da Camilla Marè residenti nelle proprietà vicino la cartiera.



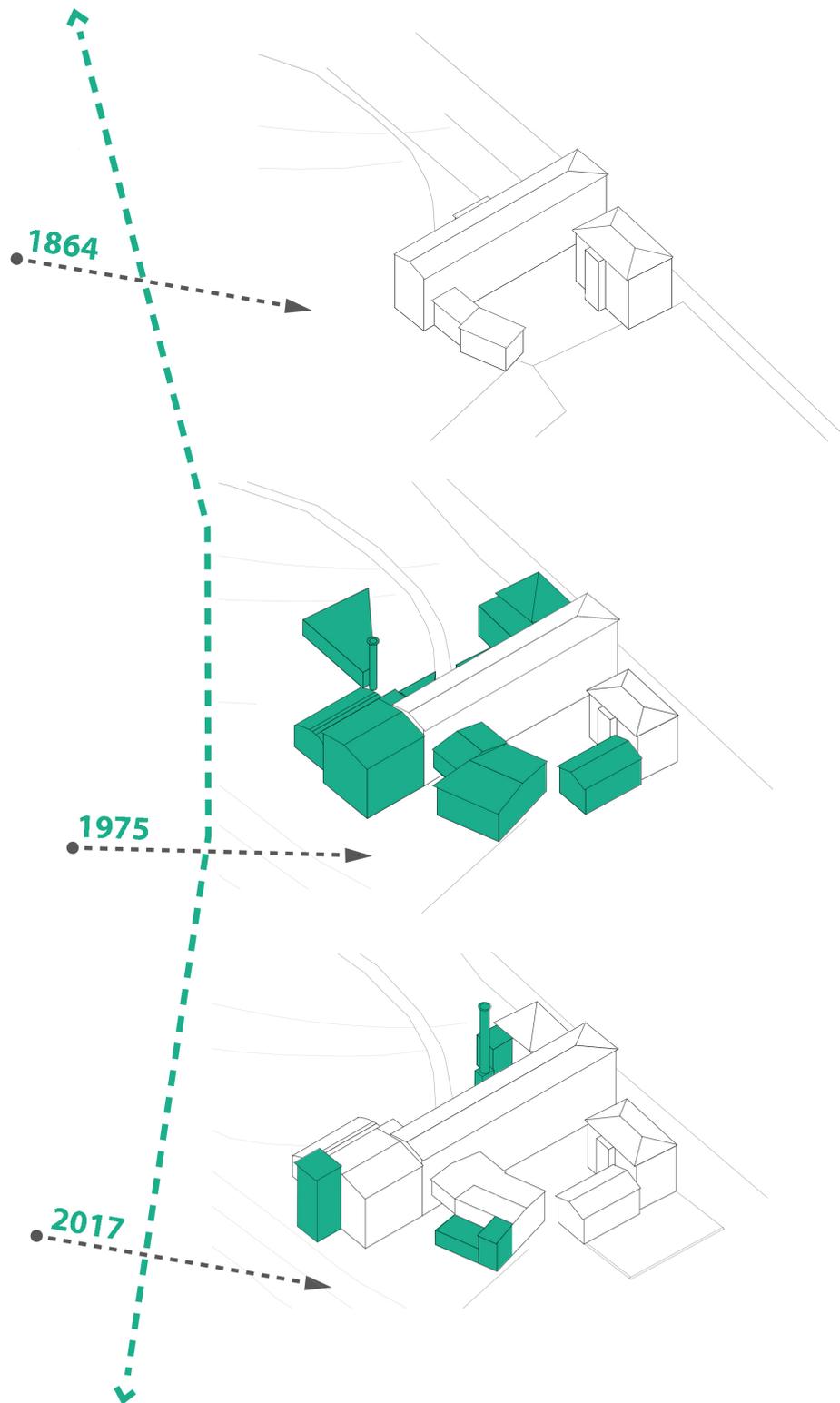
Stralcio della cartografia rappresentante le unità della cartiera Vamberti, fonte Catasto Generale della Toscana. A.S.P.,1864, Collodi.



Planimetria rappresentante le unità della cartiera Vamberti, fonte Nuovo Catasto, Comune di Pescia, foglio 78, Cartiera Vamberti, 1975, Collodi.

Ricostruzione impianto della cartiera

Elaborato di produzione personale sulla base di Catasto Generale e Nuovo Catasto.



3.2 Inquadramento: il sito e i vincoli paesagistici

La cartiera di proprietà dell'ultimo erede della famiglia Vamberti di Collodi, si trova a ridosso della sponda destra del torrente Pescia, immersa nel contesto urbano della cittadina di Collodi. La sua facciata principale è orientata a nord-est su via delle Cartiere, strada d'accesso per la cittadina. Sulla stessa si affacciano abitazioni e l'importante chiesa di San Bartolomeo la quale esegue le funzioni della vecchia che si trova nella parte alta del borgo. La facciata della cartiera opposta alla principale a sud-ovest dà sul torrente. L'area dove sorge la cartiera da Piano Regolatore del comune di Pescia è classificata come sottozona PU, ovvero Parco Urbano di Collodi, invece la cartiera stessa è classificata come PU_AD3, ovvero Patrimonio edilizio di valore storico-ambientale. Da piano²⁸:

- *L'area è destinata alla formazione di un parco urbano attrezzato per il tempo libero e con attrezzature ricettive in relazione ad un disegno di ampliamento del "Parco di Pinocchio".*

- *Il piano particolareggiato, oltreché definire e precisare i contenuti sostanziali, dovrà perseguire un disegno di parco urbano di alto livello estetico rispondente a criteri di integrale recupero e progettazione del verde, delle preesistenze di valore storico, ambientale e paesaggistico.*

- *L'area a valle del Parco di Pinocchio, libera da preesistenze, sarà disegnata a giardino per la più ampia fruibilità del verde da parte dei frequentatori.*

- *Sarà molto importante lo studio dei percorsi interni all'area che dovranno essere la prosecuzione di quelli esterni che si aprono verso le colline.*

- *I percorsi avranno come principali recapiti una robusta struttura di parcheggi di uso pubblico, alberati, in fregio alla strada comunale Pescia - Collodi e dimensionati in funzione del flusso turistico prevedibile e concepiti sia per servire l'area di Parco Urbano, sia l'area di sviluppo turistico - ricettivo.*

Nel luglio 2017 data l'urgenza da parte della Fondazione Nazionale di Collodi di ampliare il Parco di Pinocchio, è stata presentata la variante

28. Estratto dal P.R.G del Comune di Pescia, allegato 2, art. 75 stato vigente.

al PRG, la quale consiste in una modifica cartografica per perseguire gli interventi di ampliamento e di miglioramento dell'area, contiene gli obiettivi degli interventi, dei dimensionamenti e delle prescrizioni da rispettare. L'articolo 75 bis così descrive²⁹:

- Le destinazioni d'uso ammesse sono: turistiche, finalizzate allo svago e attività culturali per la promozione del territorio; di servizio pubbliche e private, finalizzate alla ricreazione e alle didattiche per la promozione della figura di Pinocchio e del borgo di Collodi.

- L'area dovrà essere organizzata in maniera coerente e in continuità con il Parco esistente a Nord. Lungo il Torrente Pescia di Collodi dovrà essere lasciata una fascia di rispetto dalle sponde dell'argine di 10 metri, di cui 4 metri accessibili dall'esterno del Parco per la manutenzione del corso d'acqua e per la fruibilità dello stesso da parte del pubblico.

- Nell'allestimento del Parco dovranno essere salvaguardati i coni di visuale verso il borgo storico di Collodi, la Villa Garzoni e le colline circostanti.

- Il parco dovrà essere piantumato con specie vegetali di tipo autoctono e comunque coerenti con la vegetazione presente nel parco adiacente.

- L'illuminazione dei percorsi e del parco dovrà essere realizzata con corpi illuminanti a luce soffusa, preferibilmente a LED, e rivolti verso il basso. Gli eventuali impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili dovranno essere collocati sulla copertura dei manufatti previsti e installati con criteri paesaggisticamente compatibili con il contesto paesaggistico di pregio.

Per quanto riguarda il fabbricato della cartiera stesso dovrà rispettare il Regolamento Edilizio Comunale di Pescia, gli interventi dovranno essere volti a conservare l'organismo edilizio e assicurarne la funzionalità nel rispetto degli elementi formali e strutturali dell'edificio stesso, incentivando tramite agevolazioni la realizzazione di interventi di edilizia sostenibile.

29. Estratto dalla variante del P.R.G. del Comune di Pescia, allegato 2, art. 75 bis.

Piano Regolatore Generale del Comune di Pescia

Rielaborazione dati. Fonte www.comune.pescia.pt.it

Zone A- Centri, Nuclei, Edifici di valore storico ambientale

 AC Sottozone A - AC - Patrimonio edilizi di valore storico-ambientale

 AD3 Sottozone A - D3 - Patrimonio edilizi di valore storico-ambientale

Zone B- Residenziali di completamento

 B1 Sottozone B(1) - Residenziali di completamento edilizio

 B2 Sottozone B(2) - Residenziali di completamento edilizio

Zone B- Residenziali di completamento

 B1 Sottozone B(1) - Residenziali di completamento edilizio

 B2 Sottozone B(2) - Residenziali di completamento edilizio

Zone C- Residenziali di espansione

 CC_EP Sottozone C(C) - Area edilizia economica popolare

Zone E- Residenziali di espansione

 E2 Sottozone E(2) - Agricole di pianura - Orto-floro-vivaismo

Zone F- Attrezzature e servizi

 PU Sottozone PU- Parco Urbano di Collodi

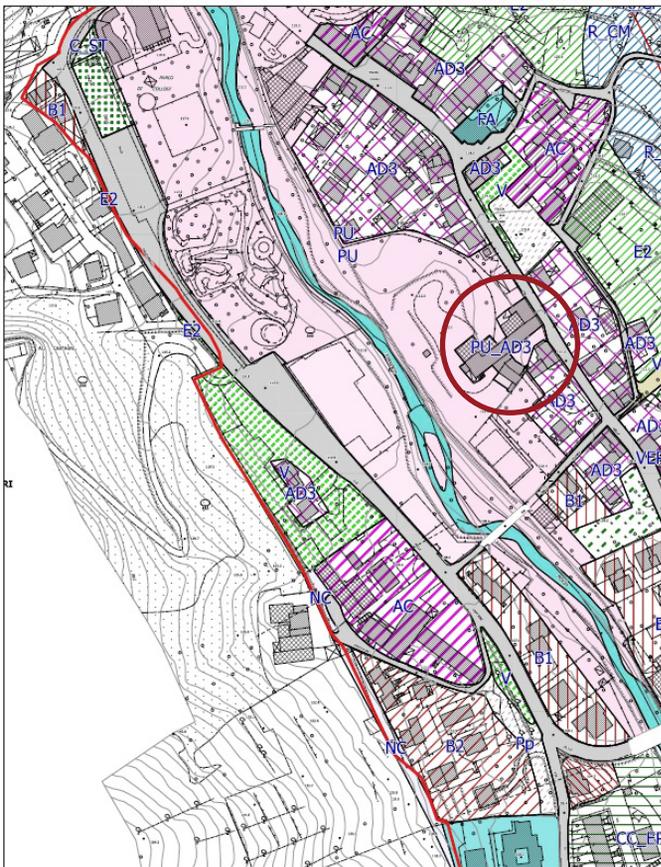
 V Sottozone V- Verde Pubblico attrezzato

Zone I- Aree di rispetto a Vincolo speciale

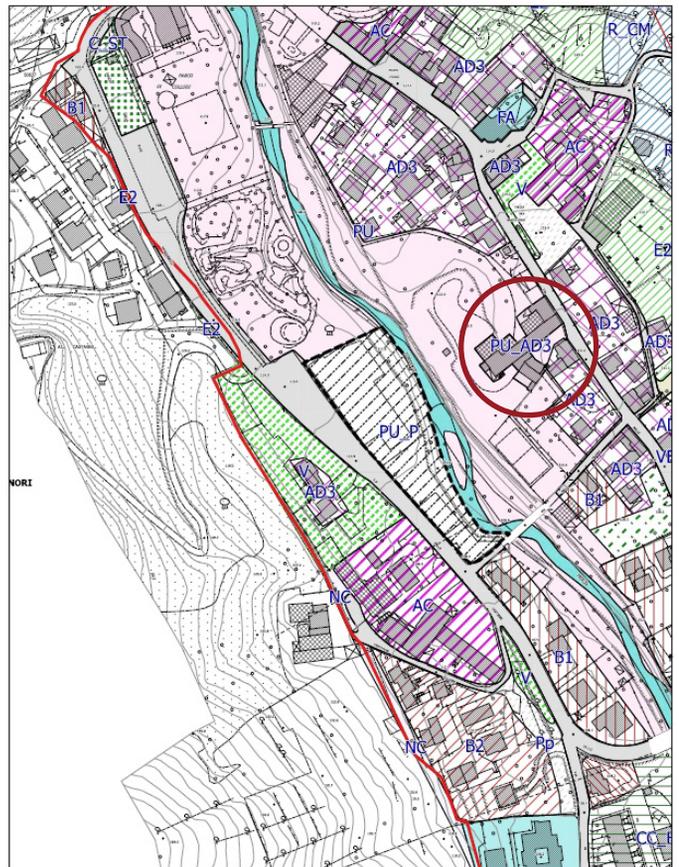
 R_S Aree di rispetto stradale- Corredo Stradale

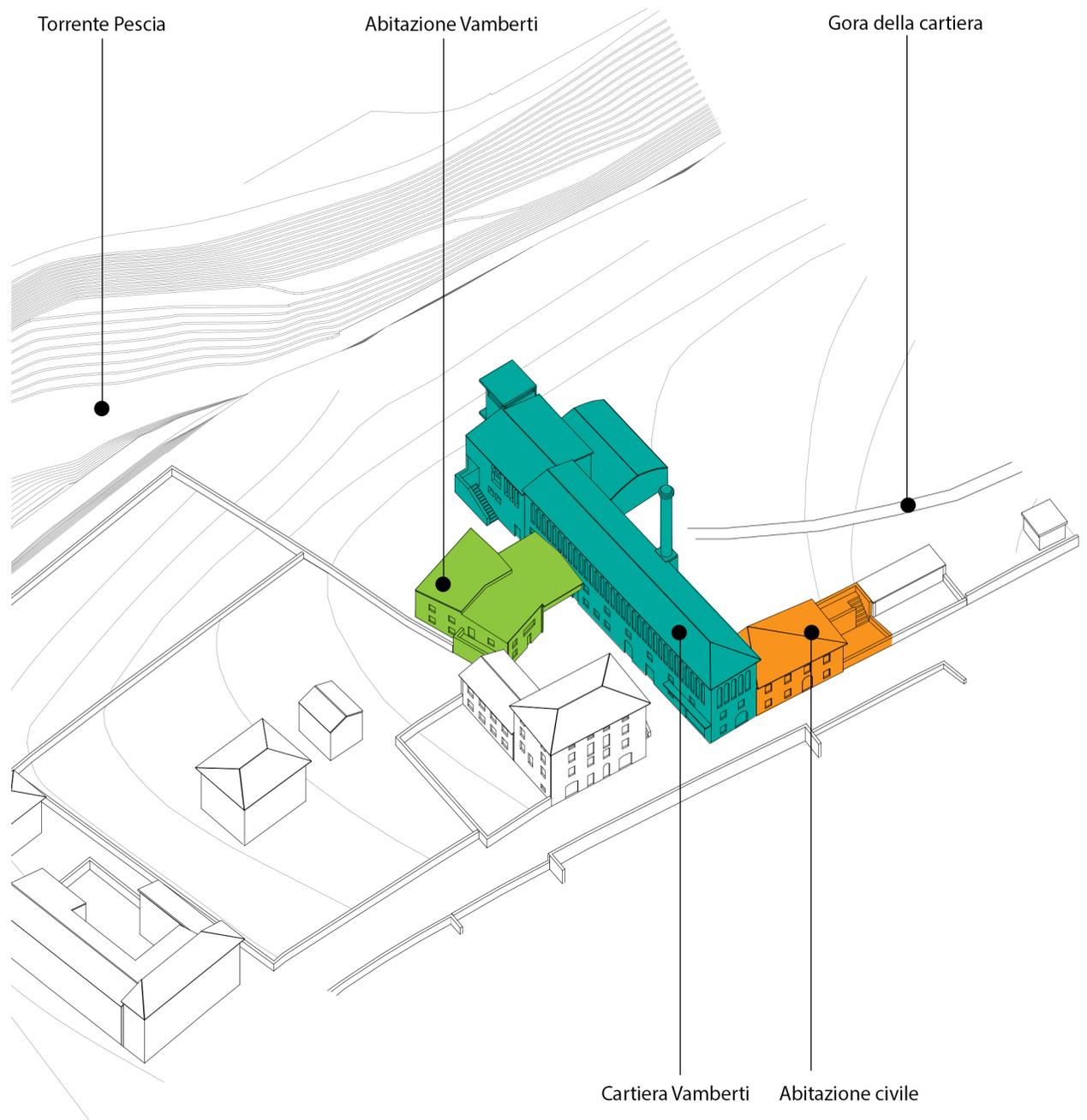
 R_CM Aree di rispetto cimiteriale

P.R.G. Stato vigente



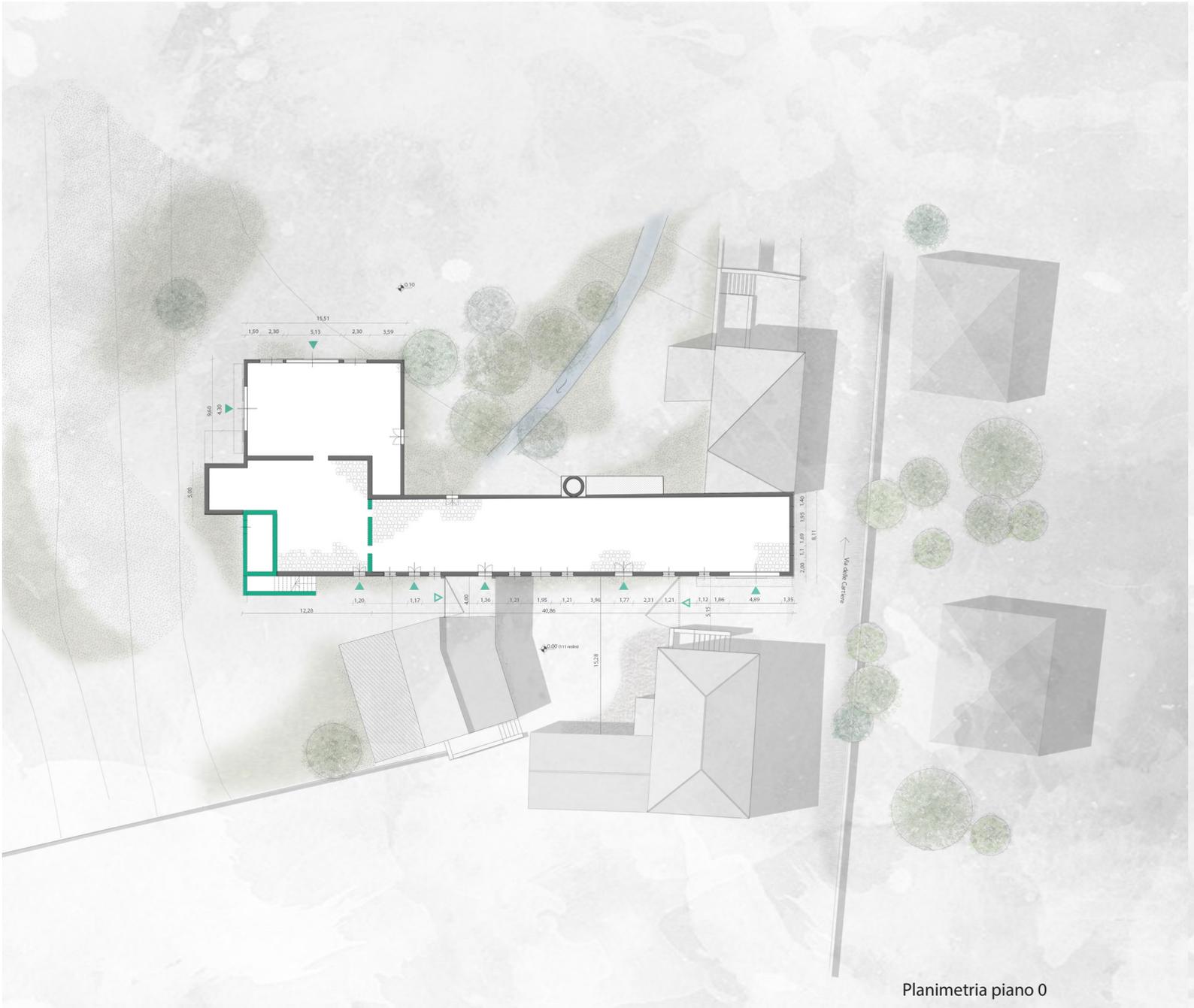
P.R.G. Stato modificato



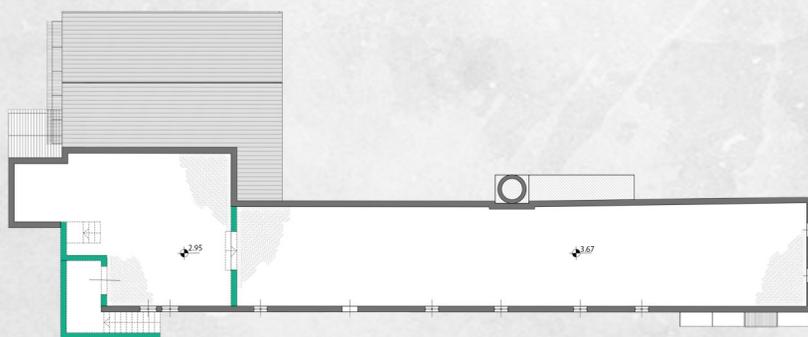
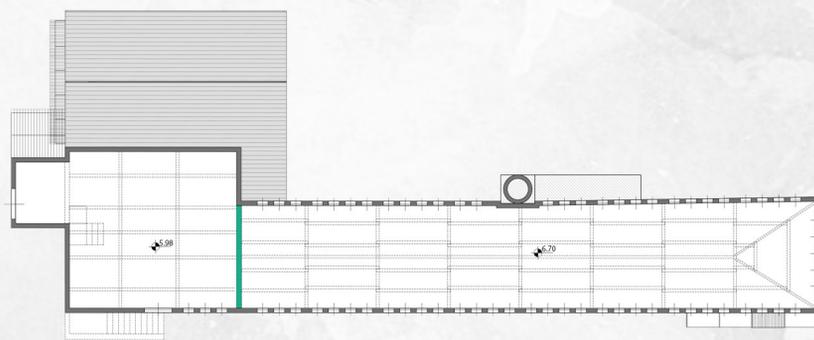


3.3 Il rilievo

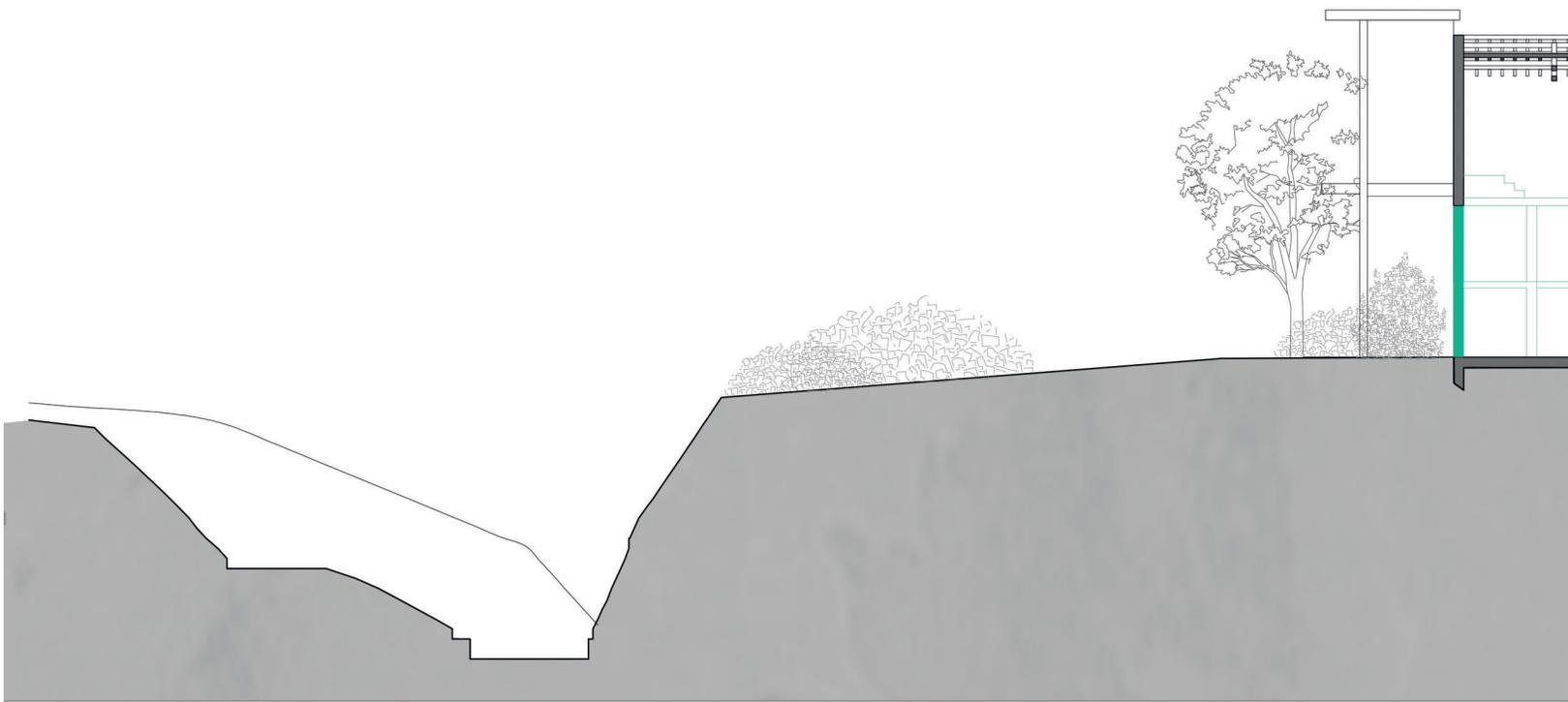
Una delle prime operazioni fondamentali per poter capire le dimensioni della fabbrica è stata quella del rilievo geometrico. Il rilievo è stato svolto per motivi di inagibilità interna della cartiera, solamente sulle sue parti esterne ed inoltre alcune non state visionabili per motivi di riservatezza del proprietario. Per prima cosa sono stati fatti degli schizzi sulla base dalle planimetrie rilasciate dall'ufficio catasto del Comune di Pescia, riproducendo le dimensioni e le proporzioni delle varie parti e degli elementi che componevano le facciate. Attraverso l'utilizzo di una macchina fotografica è stato inoltre effettuato un rilievo fotografico di supporto alle operazioni di misurazione ed essenziale per il rilievo dei materiali e dei degradi svolti successivamente. Quindi si sono andate a segnare in pianta le misure delle lunghezze, sono state rilevate tutte le distanze e le aperture delle facciate attraverso l'utilizzo di un semplice doppio metro e dove non era possibile manualmente con un metro laser. Attraverso questo metodo è stato possibile conoscere anche le distanze tra la fabbrica stessa della cartiera e gli edifici che la circondano. Dopo l'operazione di rilievo si è restituito graficamente il lavoro su CAD per arrivare ad avere una ricostruzione geometrica completa della fabbrica. Per quanto riguarda la restituzione degli ambienti interni, si è proceduto con un lavoro di comparazione con le planimetrie catastali e con lo studio di cartiere dello stesso impianto e anno di costruzione, soprattutto per quanto riguarda il sistema della copertura, in questo caso in alcune parti danneggiato o mancante, si è ricostruito un probabile sistema di capriate in legno a sostegno della copertura a falde inclinate.

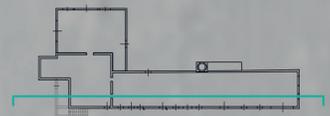
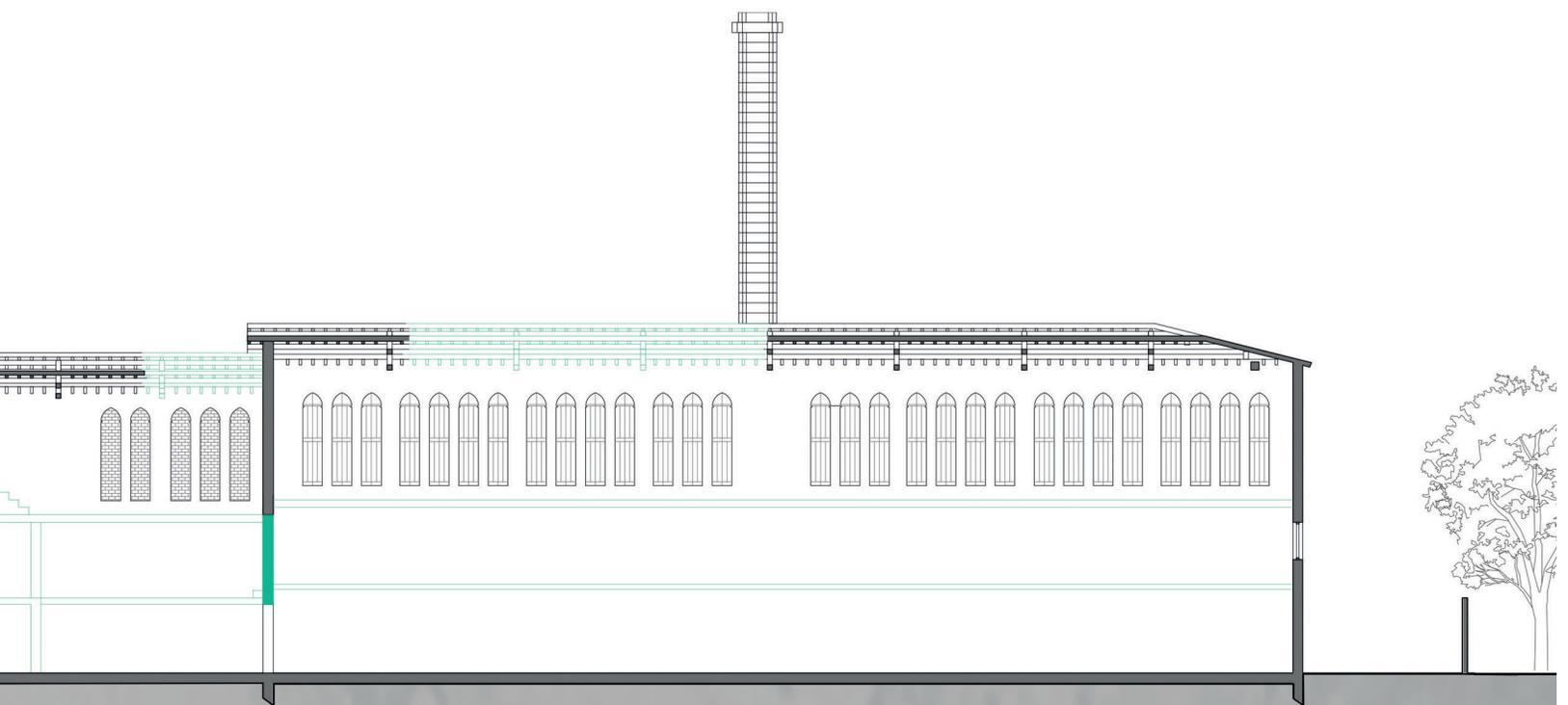


Planimetria piano 0



Planimetria piano 1-2





Sezione longitudinale

Documentazione fotografica dei sopralluoghi:



Vista da via della Cartiera



Portone di ingresso



Facciata principale



Particolare aperture ultimo piano



Vista dal retro della cartiera

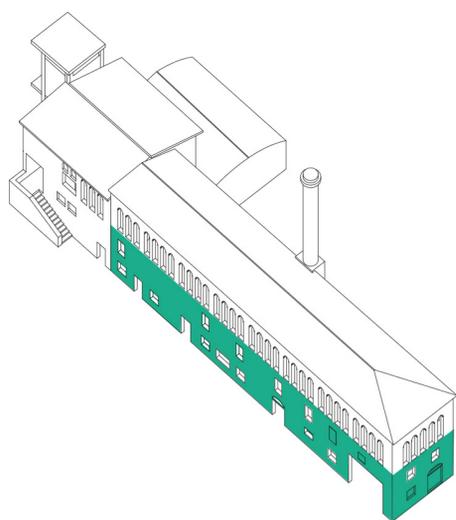


Vista su parte di copertura crollata

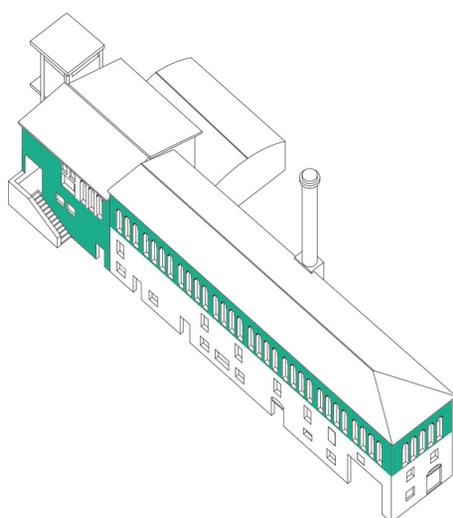
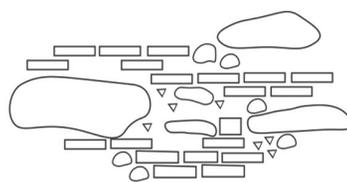
3.4 Analisi dei materiali e dei degradi

L'analisi è stata svolta con l'ausilio di foto raddrizzamenti dei prospetti della cartiera, che in alcune parti risultano mancanti per la difficoltà di azione negli spazi, ovvero per la ristretta vicinanza con gli edifici vicini o l'incolta vegetazione che ha deturpato l'edificio della cartiera nel corso del tempo. Lo studio dei materiali ha permesso di determinare un muratura eterogenea con varie tipologie di pietre e di mattoni, anche di recupero. Quindi, è iniziata una fase più critica con lo studio dei degradi per determinare una scelta di continuità per gli elementi o la sostituzione parziale o completa degli stessi. Per quanto riguarda la tipologia di materiali che compongono la cartiera, troviamo principalmente laterizio e materiali lapidei, che in facciata si dividono in due tipi di tessitura: una tessitura irregolare al piano terra e al primo piano, composta da pietre miste a mattoni pieni e ricorsi in laterizio e malta di calce, rivestita con intonaco di calce. Quest'ultimo non si è mantenuto in un buono stato conservativo e la soluzione scelta è stata di pulitura e di ricostruzione in modo coerente allo stato originario. Invece all'ultimo piano è stata classificata una tessitura regolare con mattoni pieni faccia a vista e ricorsi in pietra squadrata. Altro materiale presente sia in facciata che in copertura risulta il legno: in facciata, nelle aperture dell'ultimo piano tipici della cartiera ovvero i portelloni in legno arcati superiormente, in copertura nella struttura di travi e capriate a sostegno del manto di coppi, che analizzando da un punto di vista di degrado risulta essere la parte più colpita della fabbrica. Attualmente la cartiera Vamberti mostra il suo stato di abbandono attraverso la grande quantità di degradi che la rendono impraticabile. Lo stato è stato causato sia da fattori ambientali come la risalita di umidità, inquinanti atmosferici, l'esposizione solare... sia da fattori antropici come l'incuria, l'abbandono e la mancata manutenzione che hanno contribuito a danni irreparabili.

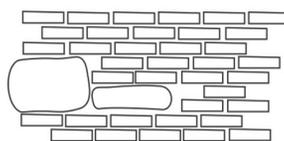
Composizione della muratura



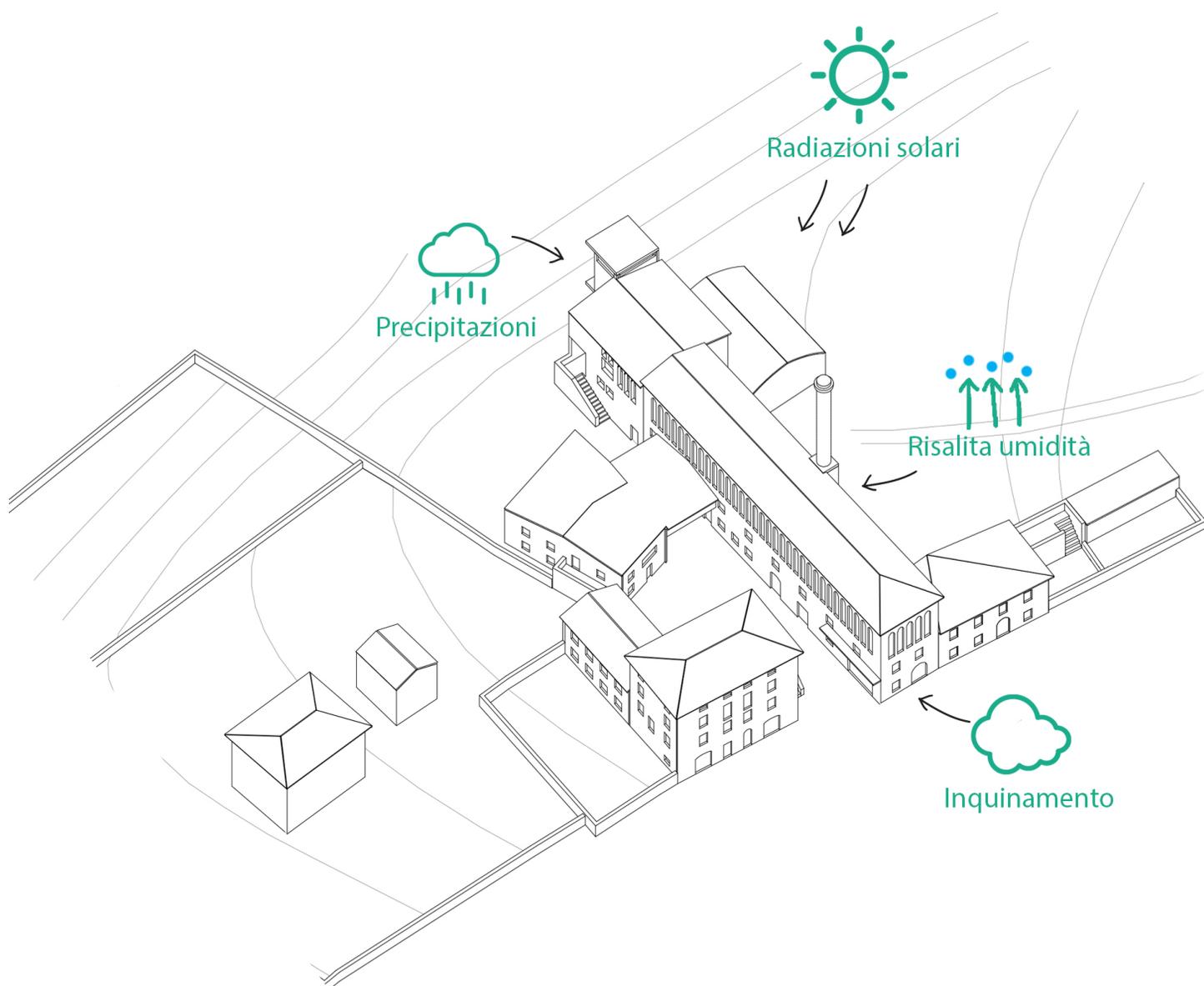
Tessitura irregolare:
Muratura in pietra (tecnica mista) ovvero muratura in pietrame (ciottoli, pietre irregolari) mista a mattoni pieni e ricorsi in laterizio e malta di calce.
Rivestimento intonaco di calce.

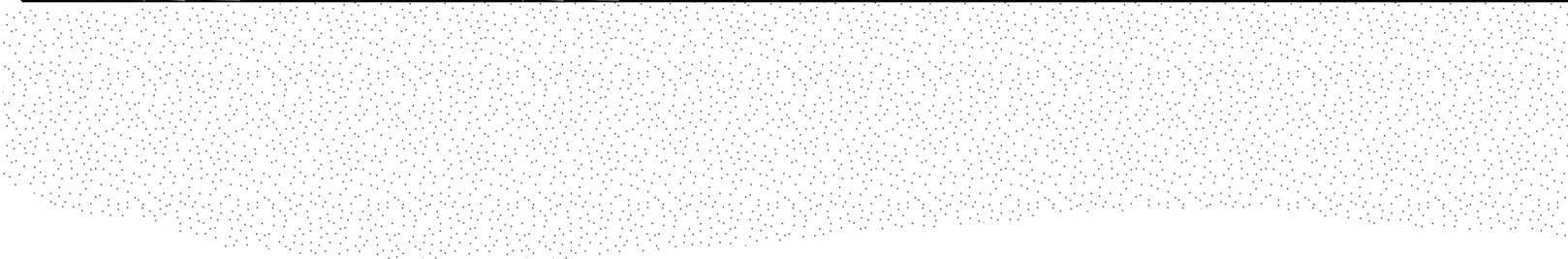


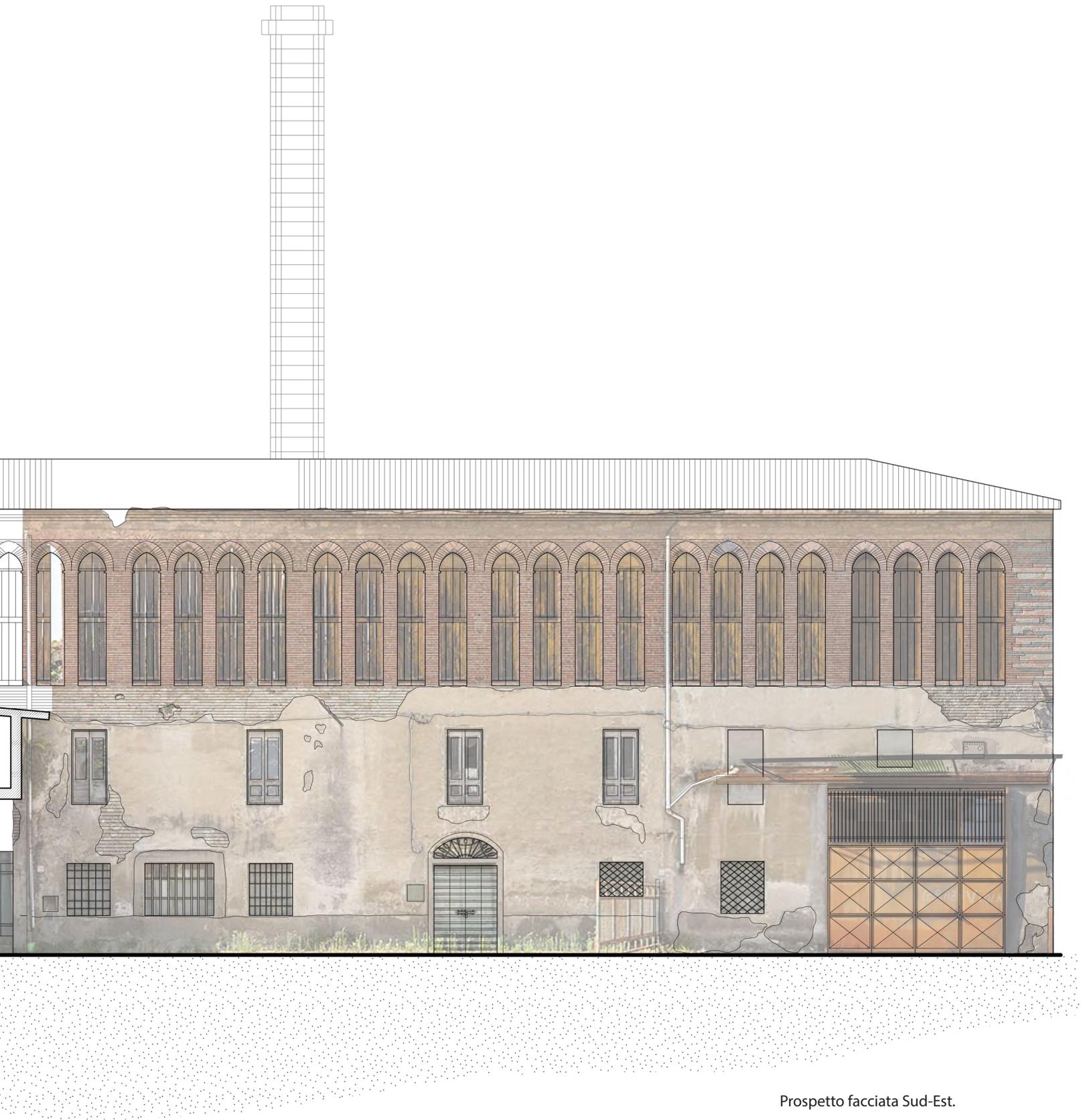
Tessitura regolare:
Muratura in mattoni pieni faccia a vista e ricorsi in pietra squadrata.



Cause principali dei degradi

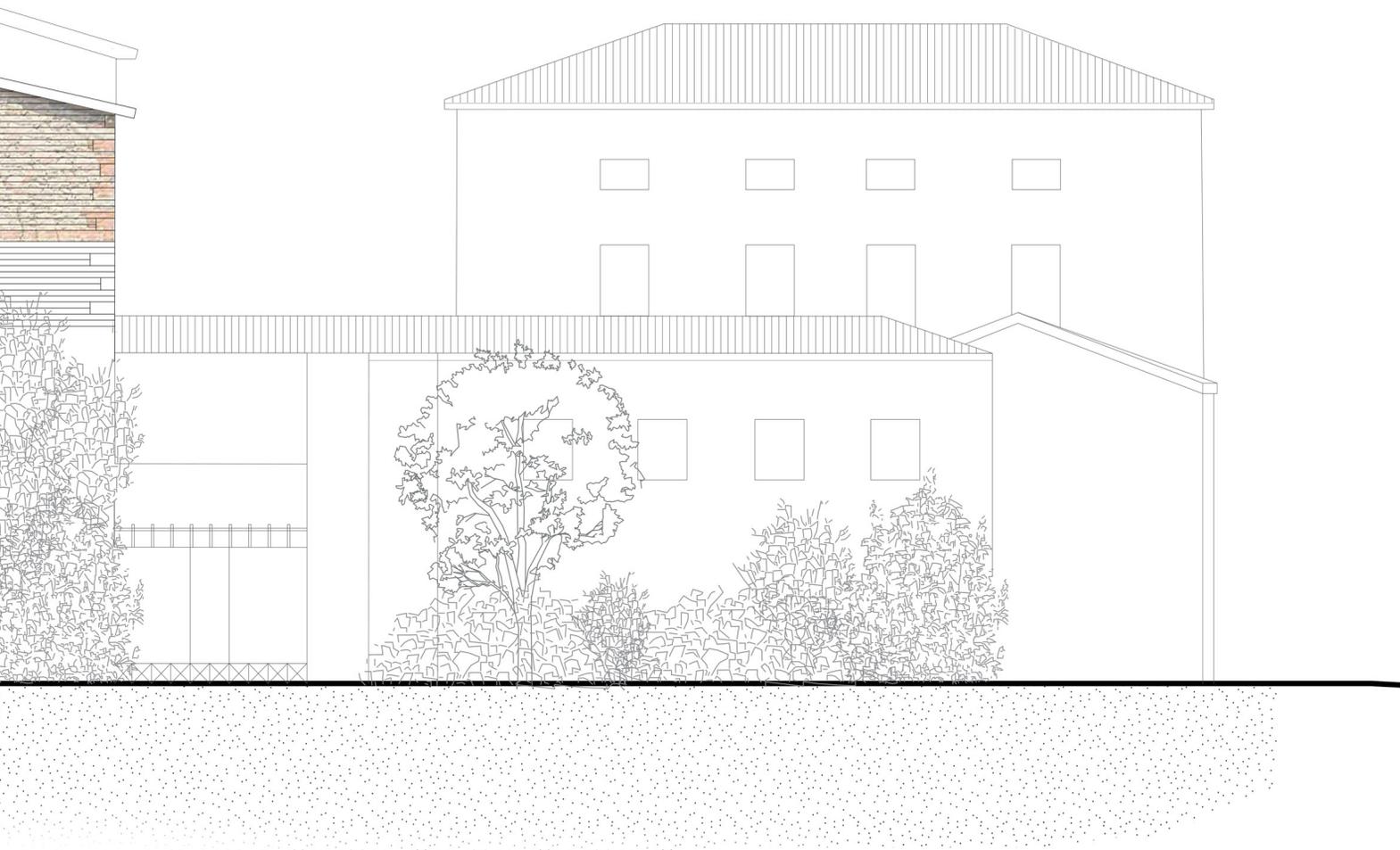




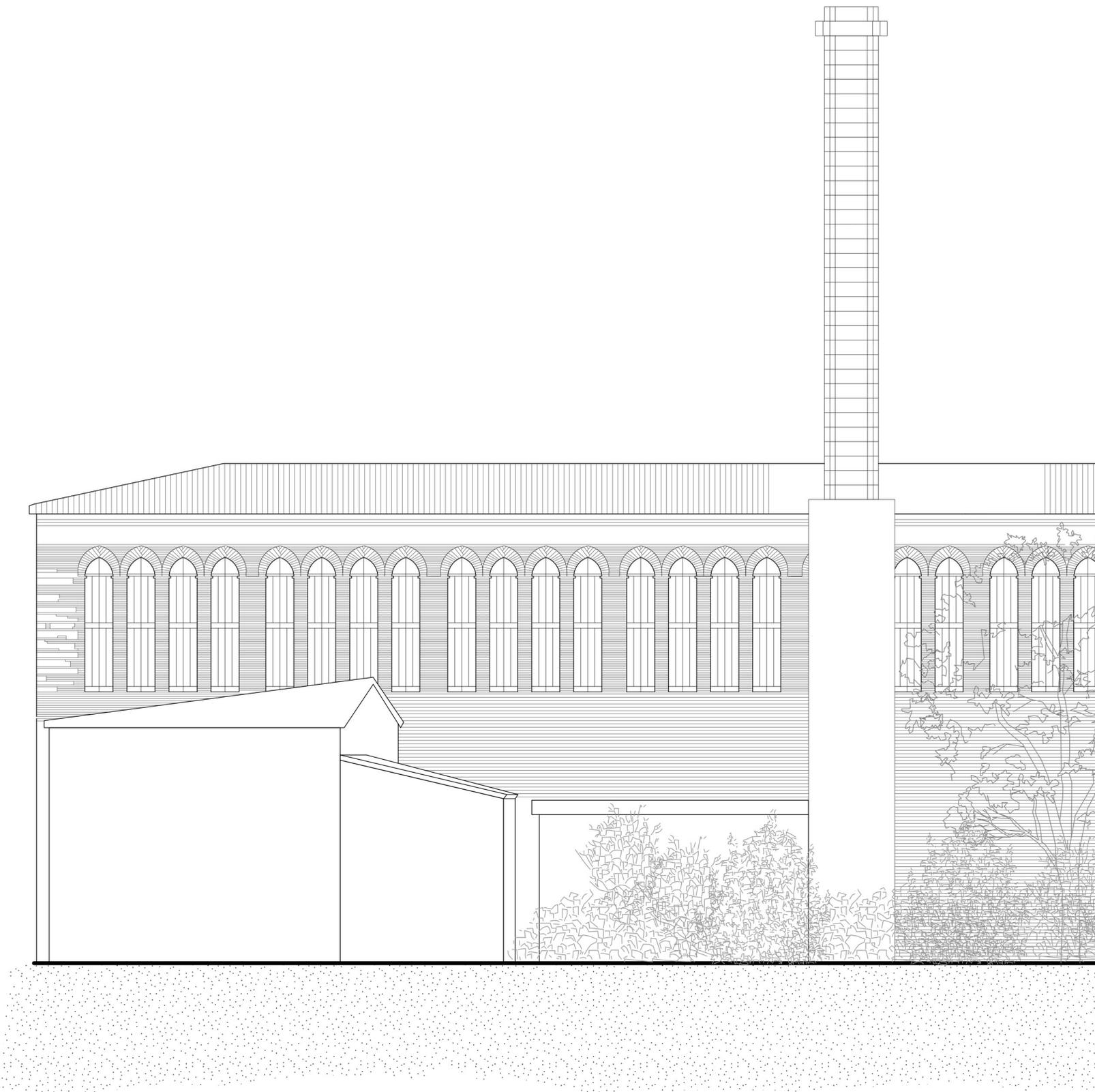


Prospetto facciata Sud-Est.



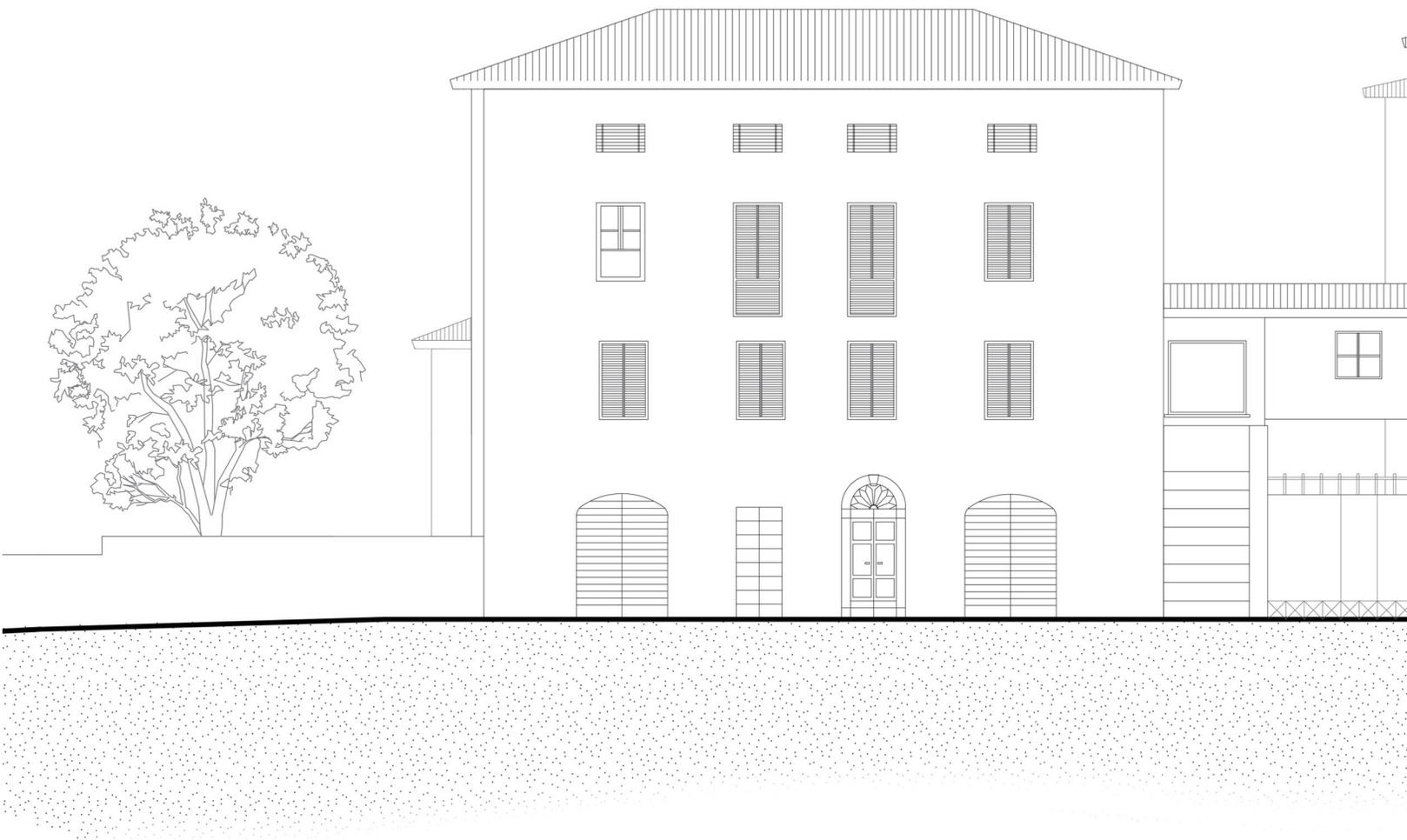


Prospetto facciata Sud-Ovest.





Prospetto facciata Nord- Ovest.





Prospetto facciata Nord-Est.

4. Il concorso Pinocchio Children's Library



4.1 Il concorso di YAC

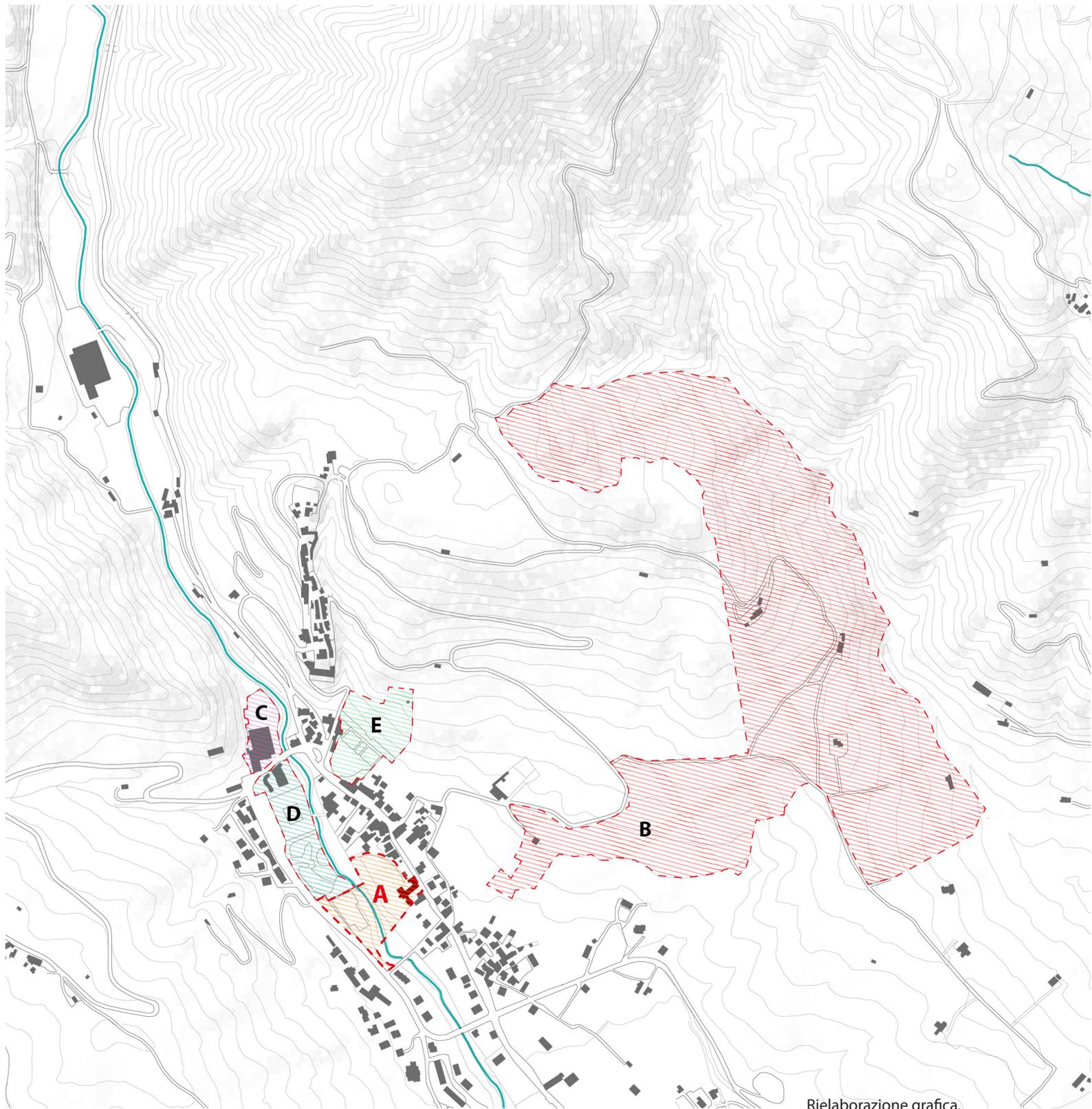
La Young Architects Competitions, società promotrice di concorsi di progettazione architettonica con la collaborazione dei più grandi architetti contemporanei, lo scorso settembre 2017 propose un concorso internazionale di idee, Pinocchio Children's Library³⁰. Il concorso attraverso il sostegno della Fondazione Nazionale Carlo Collodi ebbe come tema la progettazione di una biblioteca per bambini ispirata alla favola di Pinocchio. La biblioteca doveva mirare ad essere un monumento alla fiaba e all'architettura applicata all'infanzia, immaginando spazi e percorsi a misura di bambino, un luogo dove il bambino potesse dare sfogo alla sua immaginazione. La futura biblioteca doveva nascere a Collodi, all'interno del Parco di Pinocchio, anch'esso rientrante in un progetto di trasformazione a scala più ampia a livello locale, in particolare sui resti di una delle due cartiere decadente del borgo. Da questo concorso nacque l'idea di studiare più nel dettaglio l'edificio industriale oggetto del futuro intervento, simbolo di produzione cartaria che nel secolo XVIII rese queste zone famose soprattutto per l'invenzione della carta paglia e cercare di sviluppare un progetto intelligente e consapevole del contesto sia ambientale che sociale in cui si trova, cercando di rispettare i vincoli che tutelano il bene e di mantenere il più possibile visibile i tratti distintivi di contenitore storico del luogo. Nell'aprile 2018 in contemporanea con il lavoro di ricerca tesi, furono resi noti i vincitori del primo premio del concorso, i quali proposero un progetto di connessione tra il Parco di Pinocchio e la cittadina, creando un nuovo edificio a più piani visto come un sentiero della fiaba, in cui il visitatore attraverso un percorso in discesa verrà indirizzato al parco vero e proprio. Da tutte le idee presentate è nata una riflessione su quanto il concorso sia solo un incipit da cui trarre spunto per una progettazione consapevole delle esigenze reali.

30. Per maggiori dettagli sito: www.youngarchitectscompetitions.com (ultima consultazione giugno 2018).

4.2 Aree di progetto

Il concorso per la progettazione della cartiera e dello spazio circostante tra cui il torrente Pescia, rientra in un programma di progetto molto più ampio ed ambizioso. Promosso dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi, dagli enti comunali e dalla Regione Toscana per la realizzazione del più grande Parco tematico di Pinocchio³¹ con una forte valenza educativa, sull'intero territorio della cittadina di Collodi. Nel marzo 2015 venne approvata la fattibilità attraverso la presentazione del PIT ovvero il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza paesaggistica della Regione Toscana. L'area di intervento presentata sarà di 250.000 mq, verrà ripensata l'intera viabilità ed i relativi punti di sosta che accoglieranno i circa 3.000.000 visitatori all'anno che raggiungeranno Collodi. Inoltre l'opera è stata pensata per far rinascere l'economia del luogo ed incrementare il turismo in questo territorio. Ospiterà le nuove attrazioni e le giostre del Parco dei Balocchi, che si collocherà sul pendio della collina alla destra del borgo storico, un nuovo museo della Scienza, una nuova biblioteca per bambini e si andrà a ripensare ed a rendere all'avanguardia le odierne strutture ricettive che non risponderanno più alle future esigenze come la Butterfly house e il giardino di Villa Garzoni, la villa Garzoni e il Parco di Pinocchio. In riferimento alla realizzazione della futura biblioteca nell'area dell'ex cartiera Vamberti, attraverso YAC si fornì le indicazioni dei principali interventi che avrebbero dovuto interessare l'area: uno spazio dedicato alla lettura e all'archivio del patrimonio della Fondazione Collodi, un'area workshop ovvero un luogo versatile dedicato al gioco fruibile dall'adulto che dal bambino, un area relax - bar, uno spazio espositivo temporaneo ispirato a Pinocchio, uno spazio auditorium per concerti e conferenze, la biglietteria del parco che accoglierà i visitatori ed i posti auto.

31. Per maggiori dettagli sito: www.metamorphosis2020.it
(ultima consultazione maggio 2018).



Rielaborazione grafica.



Biblioteca per bambini
Area workshop
Auditorium
Bar
Spazio multimediale
Spazio polivalente
Parcheggi



Parco Paese dei Balocchi
Attrazioni interattive
Parcheggi



Museo della scienza
Fattoria didattica
Parcheggi



Biglietteria
Uffici
Parcheggi



Giardino villa Garzoni
Butterfly house

4.3 Analisi socio economiche e considerazioni

Per coinvolgere la cittadinanza nel futuro progetto di Collodi, nel giugno 2016 una società specializzata per conto dell'ente promotore fece un sondaggio telefonico a 1400 famiglie della zona per comprendere i bisogni e le esigenze degli abitanti. I risultati furono più che positivi, si evidenziò che la cittadinanza vide il progetto del nuovo parco come una concreta risorsa in termini di occupazione e di turismo, affermarono che lo sviluppo di attività produttive avevano la priorità rispetto alla viabilità che non dovrebbe costituire un elemento d'impedimento ma anzi dovrà essere incentivata. Un intervistato su quattro sostenne che il parco porterà un cambiamento sostanziale all'interno della famiglia in termini occupazionali e che le istituzioni dovrebbero supportare il progetto nel più breve tempo possibile. Partendo da questo sondaggio e dalle richieste che la YAC bandì nel concorso di idee per la futura biblioteca per bambini del parco, si fece delle analisi³² più generali sulla popolazione, l'andamento demografico, il turismo e la cultura a livello regionale, provinciale e comunale per capire quale fosse la situazione odierna e la realtà culturale che interessa questi territori. Emerse che la popolazione risedente nel comune di Pescia risulta essere per la maggior parte di nazionalità italiana con una maggioranza di femmine ed un'età media di 47 anni. Mentre per quanto riguarda i più piccoli, l'età media presente va dai 6 ai 11 anni. Sotto il punto di vista del turismo, voce su cui la cittadina sta puntando maggiormente per rinascere, vede i turisti stranieri superare quelli italiani per presenze in queste zone. Ma la realtà di cui stiamo parlando è molto piccola e ancora poco sviluppata all'accoglienza. Dall'aspetto culturale invece è emerso una tendenza in aumento di ingressi nei musei toscani e che solo nella provincia di Pistoia possiamo trovare un totale di 52 musei, dove gli istituti privati, sostenuti da associazioni e fondazioni, superano di poco gli istituti pub-

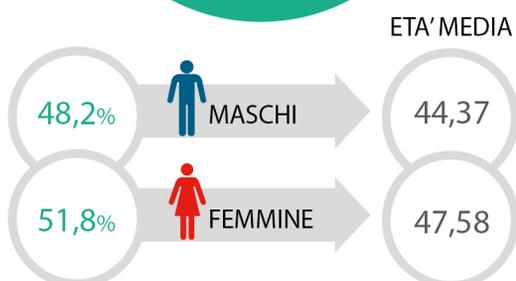
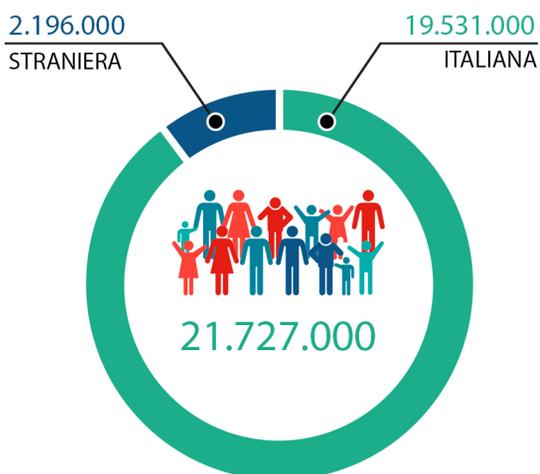
32. Fonte ISTAT, Regione Toscana e Comune di Pescia.

blici, sostenuti invece a loro volta dagli Enti territoriali e dal MiBACT. Per quanto riguarda invece il sistema bibliotecario, ancora per la maggior parte dei casi di vecchia concezione, ad oggi l'Italia non sa esattamente quante biblioteche possiede tra quelle pubbliche, private, universitarie e di enti ecclesiastici. Nella provincia di Pistoia troviamo un totale di 17 biblioteche, di cui 3 solo nel comune di Pesca, tra queste la biblioteca privata della Fondazione Nazionale Carlo Collodi a Collodi. Più in generale si può dire che la Toscana nel corso del tempo è stata una delle poche regioni che ha creduto ed investito di più rispetto ad altre in edilizia bibliotecaria, nella maggior parte dei casi si tratta di recuperi di edifici industriali o civili anche se l'Italia del nord risulta ad oggi essere l'area con più concentrazioni di biblioteche, quasi il 50,7% del totale. La realtà di Collodi è molto piccola ed ancora poco conosciuta, sebbene si sia sviluppata attorno alla fiaba di Pinocchio di fama internazionale, la vicinanza con realtà come Firenze o Lucca la fa passare in secondo piano. Puntando tutto sulla realizzazione del nuovo parco si andrebbe certamente in modo positivo a rigenerare un polo attrattore ma bisognerà essere capaci di contenere la risposta che sarà molto più grande di lei. Bisognerà ricordarsi anche della storia che la rese tale e cercare in qualche modo di mantenere viva la memoria che si respira già solo percorrendo le piccole viuzze del vecchio borgo arroccato. Sotto questa ottica tenendo conto quindi di parole come *storia, borgo, carta, biblioteca, Pinocchio, bambini, giochi ed innovazione*, si è indirizzato il progetto più a scala umana, partendo dall'idea di realizzare una biblioteca per i più piccoli ma pensando in primo luogo al recupero del "contenitore" che la accoglierà, ovvero la cartiera, conservandone i tratti distintivi. Si è pensato poi alla funzione che sarà quella di biblioteca ma al tempo stesso un luogo di svago dove ritrovarsi, accessibile a tutti grandi e piccoli.

Rielaborazione dati di analisi

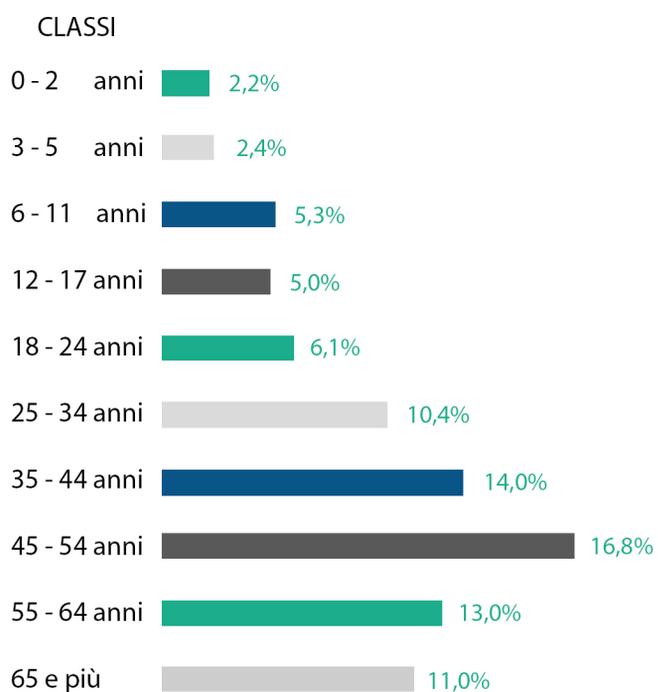
1 POPOLAZIONE

Popolazione residente comune di Pescia.
Anno 2016_ Fonte ISTAT



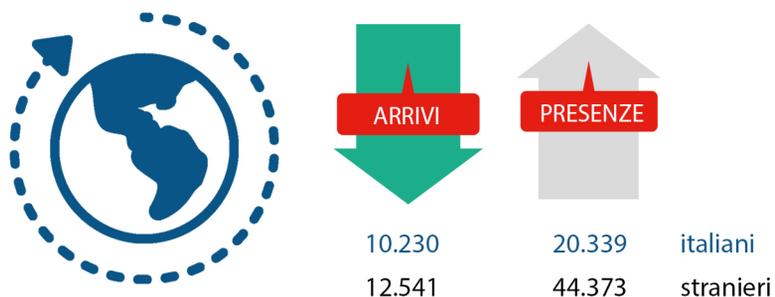
2 ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Comune di Pescia.



3 TURISMO

Movimento turistico comune di Pescia.
Anno 2016_ Fonte ISTAT



4 ISTRUZIONE E CULTURA

Fonte Regione Toscana

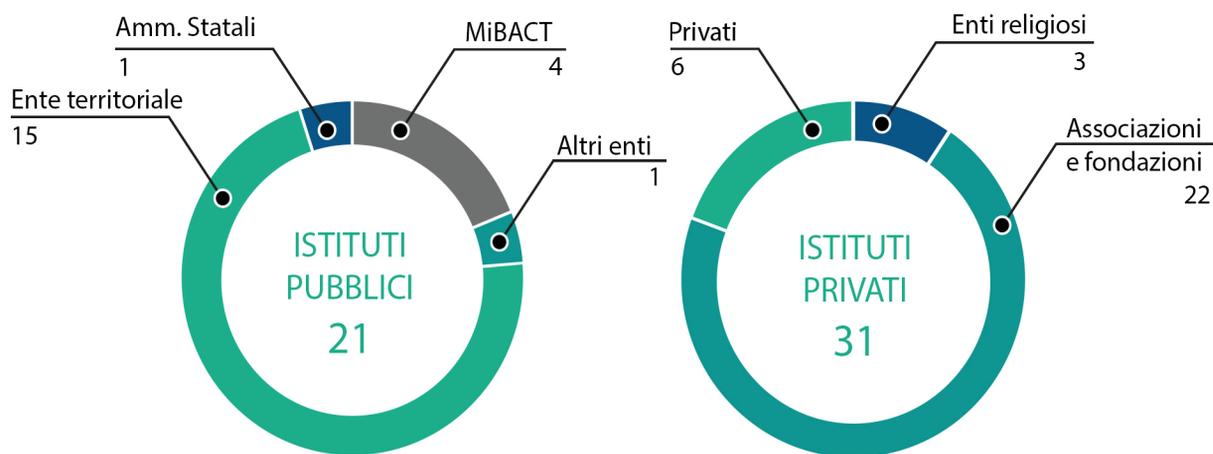
MUSEI



52

TOTALE
PROVINCIA DI
PISTOIA

INGRESSI NEI MUSEI Regione Toscana



BIBLIOTECHE

Biblioteche di Ente locale in Toscana
Anno 2016



17

TOTALE
PROVINCIA DI
PISTOIA



BIBLIOTECHE PUBBLICHE STATALI
in Italia

tot. 46

a Collodi:

Fondazione Nazionale Carlo Collodi

4.4 Confronto di casi studio nazionali e internazionali

I dati statistici³³ condotti a livello nazionale mostrano chiaramente che i bambini italiani dai 6 anni in su, dall'anno 2014 all'anno 2016 che hanno visitato un museo stanno salendo di numero mentre un dato sconcertante è che il numero degli stessi bambini dal 2014 al 2016 che leggono un libro o una rivista almeno una volta a settimana è in calo. Ma questi dati non risultano essere una novità dato che gli italiani vivono in una società lenta al pari del cambiamento, perché imprigionata in un sistema antiquato, dove la biblioteca pubblica a servizio del cittadino è vista come un luogo legato solo allo studio, per poche persone e con tecnologie non sufficienti ed obsolete. Gli edifici stessi non sono luogo attraenti, sono vecchi ed inadeguati, e sebbene l'Italia abbia ereditato un grande patrimonio librario non è riuscita ancora a creare una moderna ed efficiente rete di servizi, se non in pochi casi lungo la penisola. Ancora oggi ci sono regioni dove molti comuni sono privi di una biblioteca, come la Sicilia³⁴. Ma negli ultimi anni nel nord Italia, in particolare le regioni come Piemonte e Lombardia, hanno incentivato il sistema bibliotecario, favorendo l'apertura alla contemporaneità, accessibile a tutti e con attività finalizzate al tempo libero, alla lettura e allo studio. All'estero la situazione bibliotecaria al contrario si è sviluppata velocemente e quando si parla di "public libraries"³⁵ riconosciamo edifici subito individuabili nel tessuto urbano, di facile accesso, con spazi flessibili e soprattutto illuminati dalla luce naturale. Gli architetti hanno cercato di creare edifici sempre più "amichevoli" ed efficienti con spazi che danno la sensazione di una casa o di una piazza, e progettando all'interno spazi divisi solo per aree tematiche senza separazioni dove si può tranquillamente passeggiare. Per i più piccoli, in molte città del mondo, inoltre sono sorte biblioteche interamente a loro misura, spazi dove imparare, divertirsi e socializzare. Realtà molto distante da quella italiana ancora inscritta in piccoli locali³⁶.

33. Fonte ISTAT, www.istat.it

34. Da articolo di giornale a cura di Agnoli A., *Le biblioteche tra conservazione e rinnovamento*, Treccani, 2015. www.treccani.it

35. www.it.wikipedia.org

36. Fonti per analisi casi studio in ordine:

- www.oba.nl

- www.bibliotecalazzerini.prato.it

- www.billundbib.dk

- www.portoantico.it/strutture/biblioteca-edmondo-de-amicis

- www.vam.ac.uk

- www.bilafabbricadelgiocoedellearti.it



CASI INTERNAZIONALI

- 1 PUBLIC LIBRARY: **OBA - Openbar Bibliotheek** - Amsterdam (Paesi Bassi)
- 1 CHILDREN'S LIBRARY: **Billund Bibliotek** - Billund (Danimarca)
- 1 CHILDREN'S MUSEUM: **V&A Museum of Childhood** - Londra (Inghilterra)

CASI NAZIONALI

- 2 BIBLIOTECA PUBBLICA: **Biblioteca Lazzerini** - Prato
- 2 BIBLIOTECA PER BAMBINI: **Biblioteca De Amicis** - Genova
- 2 MUSEO DEL BAMBINO: **Bi - La fabbrica del gioco e delle arti** - Cormano (MI)

CASI STUDIO - INTERNAZIONALI

1 PUBLIC LIBRARY OBA - Openbar Bibliotheek



Anno: 2007

Architetto: Jo Coenen & Co Architekten

Località: Amsterdam

Progetto degno di nota per innovazione, avanguardia, modernità e rispetto per l'ambiente. Tipico esempio di open library, edificio facilmente accessibile a tutti, caratterizzata da spazi flessibili, dinamici, aperti e luminosi. Gli spazi interni hanno il compito di trasformarsi in punti di aggregazione e allo stesso tempo, un posto dove isolarsi. Si distribuisce su 10 piani suddivisi per tema, dalla letteratura alla musica ed è dotata di 600 postazioni computer. All'ultimo piano è stato ricavato un caffè-ristorante con vista sulla città.

SERVIZI:



Lettura, studio, consultazione



Computer e wifi



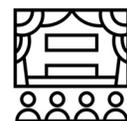
Prestito



Stampa e fotocopie



Bar-ristorante



Teatro - sala polifunzionale



CASI STUDIO - NAZIONALI

2 BIBLIOTECA PUBBLICA **Biblioteca Lazzerini**



Anno: 2009

Architetto: Marco Mattei

Località: Prato

La nuova biblioteca pubblica della città di Prato, nasce nella ex fabbrica ottocentesca di tessili Campolmi, uno dei più grandi complessi industriali all'interno del centro storico. L'accesso alla biblioteca è libero ed è strutturata con spazi versatili e polifunzionali. inoltre in ogni sala è disponibile l'assistenza al pubblico. All'interno della biblioteca si svolgono numerose attività per ragazzi e corsi di aggiornamento per adulti.

SERVIZI:



Lettura, studio, consultazione



Computer e wifi



Prestito



Stampa e fotocopie



Informazione e assistenza



CASI STUDIO - INTERNAZIONALI

1 CHILDREN'S LIBRARY **Billund Bibliotek**



Anno: 2016

Architetto: Rosan Bosch

Località: Billund (Danimarca)

La biblioteca si trova nella cittadina famosa per il parco divertimenti LEGOLand. E' strutturata al suo interno come un percorso che sollecita la curiosità e l'entusiasmo del bambino, attraverso isole, montagne e laghi, creati per mezzo di librerie, tavoli, mobili di diverse altezze e di diversi colori. La biblioteca è gratuita e concepita come un parco divertimenti al coperto, dove leggere, scoprire, imparare e allo stesso tempo divertirsi. Inoltre vengono tenuti corsi e attività per adulti.

SERVIZI:



Lettura, studio, consultazione



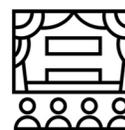
Attrezzature digitali



Area giochi



Zona attrezzata



Spazio polifunzionale



CASI STUDIO - NAZIONALI

2 BIBLIOTECA PER BAMBINI: **Biblioteca De Amicis**



Anno: 1971 - 1999

Architetto: -

Località: Genova

Prima biblioteca internazionale per bambini e ragazzi nata in Italia nel 1971, con sede in una villa imperiale. Nel giugno 1999 la biblioteca si trasferì negli ex magazzini del cotone del porto antico di Genova. Al suo interno è divisa in tre moduli contenenti spazi lettura per i più piccoli, la sezione riservata ai ragazzi e le postazioni multimediali. Infine i laboratori per i più piccoli e corsi per adulti, un auditorium e lo spazio più ampio della biblioteca polivalente ospitante mostre o attività di gruppo.

SERVIZI:



Biblioteca



Laboratorio creativo



Computer e wifi



Spazio polivalente



Area giochi



CASI STUDIO - INTERNAZIONALI

1 CHILDREN'S MUSEUM **V&A Museum of Childhood**



Anno: 2006 restauro

Architetto: James William Wild

Località: Londra

Il museo venne fondato nel 1872, è uno dei musei dedicati all'infanzia più importanti al mondo. E' stato progettato all'esterno con mattoni rossi e formato da un struttura portante in ferro con arcate a tutto sesto. Al suo interno si trova una grande sala aperta con tavoli, bar e negozio del museo, invece ai lati su due piani sono disposti gli spazi per i laboratori per bambini, le installazioni e varie aree gioco. Gli spazi sono tutti a misura di bambino ed è un luogo pulsante per la zona, come punto di ritrovo di famiglie, scuole e turisti.

SERVIZI:



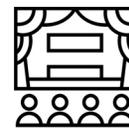
Area giochi



Zona attrezzata



Collezioni



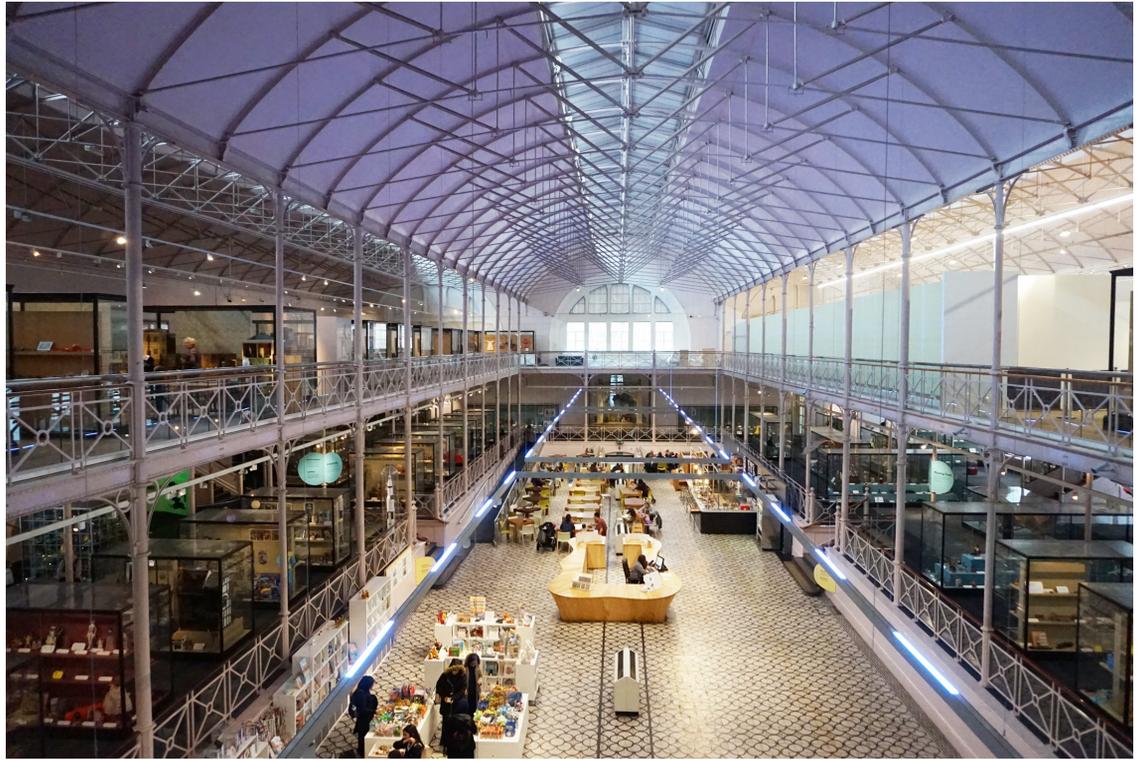
Spazi polifunzionali



Negozi del museo



Bar- zona ristoro



CASI STUDIO - NAZIONALI

2 MUSEO DEL BAMBINO Bì - La fabbrica del gioco e delle arti



Anno: 2010

Architetto: 5+1 Architetti Associati ...

Località: Cormano (Milano)

La sede è un ex cotonificio dismesso alle porte di Milano, su due piani più la realizzazione di un nuovo volume che si allunga rispetto al corpo della fabbrica che funge da copertura all'ingresso del centro. Al suo interno si possono trovare tante attività legate al mondo del bambino: dal museo del giocattolo al teatro dei burattini, dalla biblioteca per bambini a laboratori per bambini ed adulti.

SERVIZI:



Biblioteca



Laboratorio creativo



Teatro dei burattini



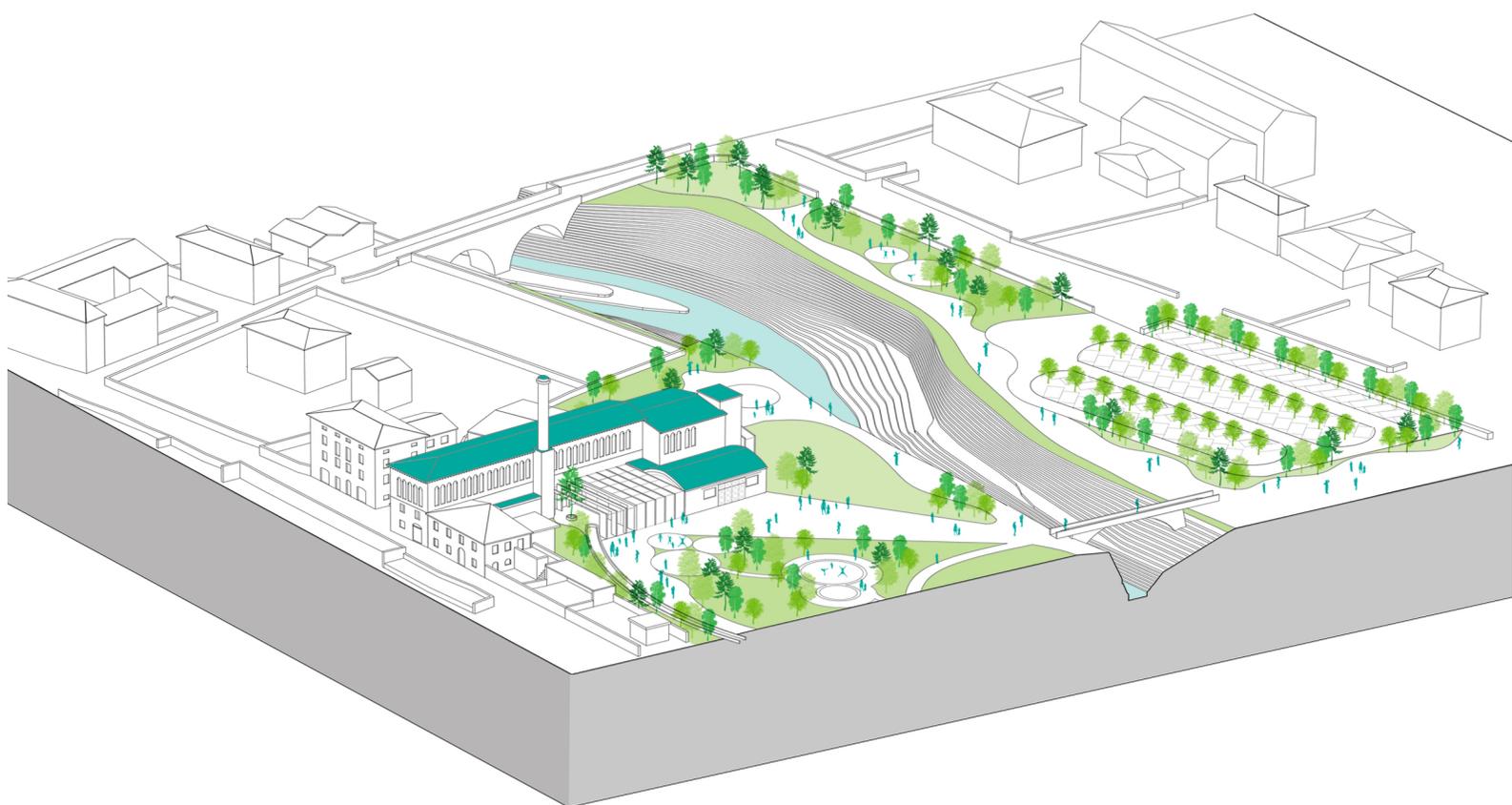
Museo del giocattolo



Bar



5. Il progetto di recupero



5.1 Studio caratteristiche biblioteca per bambini

La storia delle biblioteche per bambini ha origini abbastanza recenti. Infatti le prime notizie su aree dedicate ai bambini e ai ragazzi si hanno verso la fine del XIX secolo nel Regno Unito³⁷, con forme totalmente diverse da come le vediamo oggi. Nella maggior parte dei casi lo spazio dedicato ai bambini, che era diviso in stanze separate per maschi e femmine, era ritagliato nelle sezioni di biblioteche per adulti. La diffusione di biblioteche pubbliche dedicate ai ragazzi arrivò successivamente negli Stati Uniti dove poi si costituì la *Children Library Association* per volere del bibliotecario Melvil Dewey³⁸. Le biblioteche cominciarono ad essere viste come un posto dove trascorrere la giornata dopo la scuola, accessibili a tutti. Si diffuse la pianta aperta che cambiò il modo di progettare gli spazi, da stanze separate per bambini si passò a grandi spazi pensati ed arredati su misura di bambino. In Italia soltanto nel 1939 grazie a Virginia Carini Dainotti³⁹ si aprì per la prima volta una sala dedicata ai ragazzi nella biblioteca pubblica di Cremona in linea con il modello inglese e statunitense della *Public library*⁴⁰. Ma è nel 1971 che si inaugurò la prima biblioteca interamente dedicata ai bambini: la Biblioteca per bambini e ragazzi De Amicis a Genova. La spinta di promuovere la lettura partendo dai più piccoli sfociò nella nascita del progetto *Nati per Leggere*⁴¹ nel novembre 1999, per divulgare in tutto il paese in modo gratuito attività e iniziative di lettura. Accanto a strutture interamente dedicate ai ragazzi, nel nostro paese bisogna evidenziare che negli ultimi decenni si è investito poco sulla progettazione di nuove biblioteche, a parte alcune realizzazioni in pochi comuni, gli edifici nuovi per la cultura sono pochi rispetto in altri paesi. La maggior parte delle biblioteche italiane è ospitata in edifici storici nati per altre funzioni ma che si adattano per dimensioni ad ospitare l'attività di biblioteca. Inoltre lo spazio dedicato ai bambini e ragazzini nelle realtà più piccole, è ancora in una porzione

37. Mandolesi D., *Biblioteche e mediateche, un'alternativa ai luoghi del consumo nelle città del XXI secolo*, Roma, EdilStampa, 2008.

38. Marco G.A., *The America public library handbook*, Santa Barbara, ABC-CLIO LCC, 2012.

39. Dainotti V.C., *La biblioteca pubblica: antologia degli scritti*, Roma, Bibliosofica editrice, 2014.

40. Modello proposto da Charles Jewett, Samuel Sweet Green e Thomas Greenwood.

41. www.natiperleggere.it

della biblioteca o in stanze delle varie librerie cittadine. Progettare biblioteche per bambini e ragazzi significa essere capaci di pensare a spazi stimolanti che cambiano a seconda dell'età dell'utente e che nel tempo cresce con loro. Il più dei casi per semplicità si tende a separare gli spazi dei bambini da quello dei grandi ma allo stesso tempo la totale integrazione dei più piccoli andrebbe a disturbare la concentrazione dell'adulto. Oggi giorno la sfida del progettista sta quindi nel creare spazi accoglienti e vivaci per i più piccoli ma allo stesso tempo ricavare aree per i giovani dove leggere, studiare e fare nuove amicizie. Negli ultimi anni in Italia la fascia di età che va dai 0 agli 6 anni sta aumentando sempre di più nelle biblioteche grazie alla diffusione di iniziative per i bambini e per i genitori che li accompagnano. Per loro si devono pensare spazi adatti a leggere libri, più confortevoli possibile con tappeti e cuscini, colorati e con contenitori dove il bambino può cercare ed esplorare⁴². I libri adeguati ai piccoli lettori devono essere sistemati nei ripiani più bassi degli scaffali o in ceste. Con la loro presenza la biblioteca, deve essere fornita all'entrata di uno spazio dove riporre i passeggini, di fasciatoi nei bagni e di spazi dove la mamma può allattare in tutta tranquillità. Invece i bambini più grandi, che devono familiarizzare con le prime letture o svolgere compiti, devono trovare tavoli tondi e aree per la lettura, ma anche spazi dedicati ad attività e laboratori di gruppo. I ragazzini e gli adulti avranno bisogno di tavoli per studiare da soli o in gruppo, spazi per parlare, tavoli per sfogliare il materiale, postazioni pc e angoli dove leggere le riviste. Inoltre la segnaletica è essenziale per orientarsi nella biblioteca, partendo dal bancone informazione e schermi interattivi alla più semplice e diretta segnaletica per i più piccoli fatta da forme, che guidano alla scelta dei libri divisi per temi. Lo spazio più in generale deve essere illuminato, colorato, vivibile e con aree esterne per attività.

42. Vivarelli M., *Lo spazio della biblioteca, culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

La biblioteca: l'edificio e le sue parti



1. ZONA INGRESSO
2. SPAZI PER LEGGERE
3. SPAZIO DEL RACCONTO
4. SPAZIO LABORATORIO
5. AREA RELAX
6. GIARDINO - SPAZIO ESTERNO

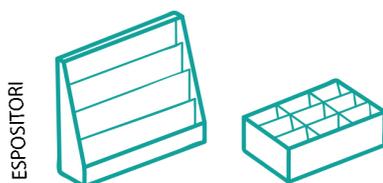
Caratteristiche dello spazio:

- Leggibile
- Intuitivo
- Aperto
- Spazio della privacy
- Illuminato
- Comfort visivo
- Comfort termico
- Comfort acustico
- Colorato
- Vivibile
- Verde

Arredamento:

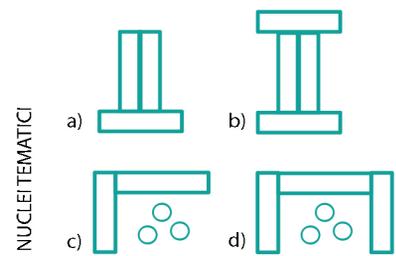
SCAFFALI E NUCLEI TEMATICI

- Suddivisione spazio
- Modulari
- Invitanti
- Educativi



ESPOSITORI

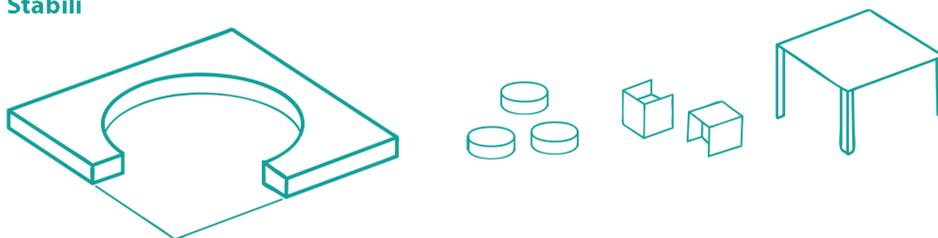
SCAFFALI



NUCLEI TEMATICI

SEDUTE, SPAZI e TAVOLI

- Leggere
- Modulari
- Durabili
- Stabili



5.2 Il progetto e gli interventi principali

Dopo aver rilevato ed analizzato il complesso, preso visione delle linee guida indette dal concorso e fatte delle considerazioni sul tema di progetto, è stata decisa una linea di interventi di recupero indirizzati al mantenimento e al ripristino per quanto possibile, della conformazione originaria del complesso, in particolare per quanto riguarda l'aspetto estetico dell'architettura e le volumetrie esistenti. Il primo passo progettuale è stato quello di delineare un'ipotesi, provando a stimare e contenere gli impatti di un'opera ingente su una piccola realtà come Collodi. L'area d'intervento si trova in una posizione centrale e strategica confinante con il Parco di Pinocchio, delimitata dalle due strade principali che permettono di raggiungere Collodi e tagliata dal Torrente Pescia: ciò suggerisce quindi che l'ipotesi prevista sia la riprogettazione dello spazio come cuore pulsante dell'intera cittadina.

L'organizzazione delle aree verdi è stata affrontata facendo capo a quattro punti cardine:

- La mobilità: si dona la priorità ai pedoni e ai ciclisti attraverso percorsi che permetteranno di raggiungere i poli dell'area e si predispongono più parcheggi di piccole dimensioni disseminati nella cittadina. In tal modo sarebbe incentivato il raggiungimento del luogo tramite navetta pubblica o auto elettriche ricaricabili in appositi stalli vicini all'ingresso del parco;
- La valorizzazione del contesto: si realizzano punti panoramici per ammirare le emergenze architettoniche circostanti come villa Garzoni e la cartiera Vamberti. Viene incrementata la vegetazione esistente dove possibile predisponendo zone a verde pubblico, pensate come spazi ludici attrezzati per la collettività;
- L'uso del suolo: si prevedono numerose superfici permeabili a verde o con pavimentazioni drenanti che permettano il recupero

dell'acqua piovana attraverso sistemi di raccolta finalizzati all'irrigazione dell'area stessa;

- L'accessibilità: il sito è stato pensato come una grande piazza a libero accesso senza barriere architettoniche, riducendo le pendenze e organizzando percorsi idonei anche ai bambini.

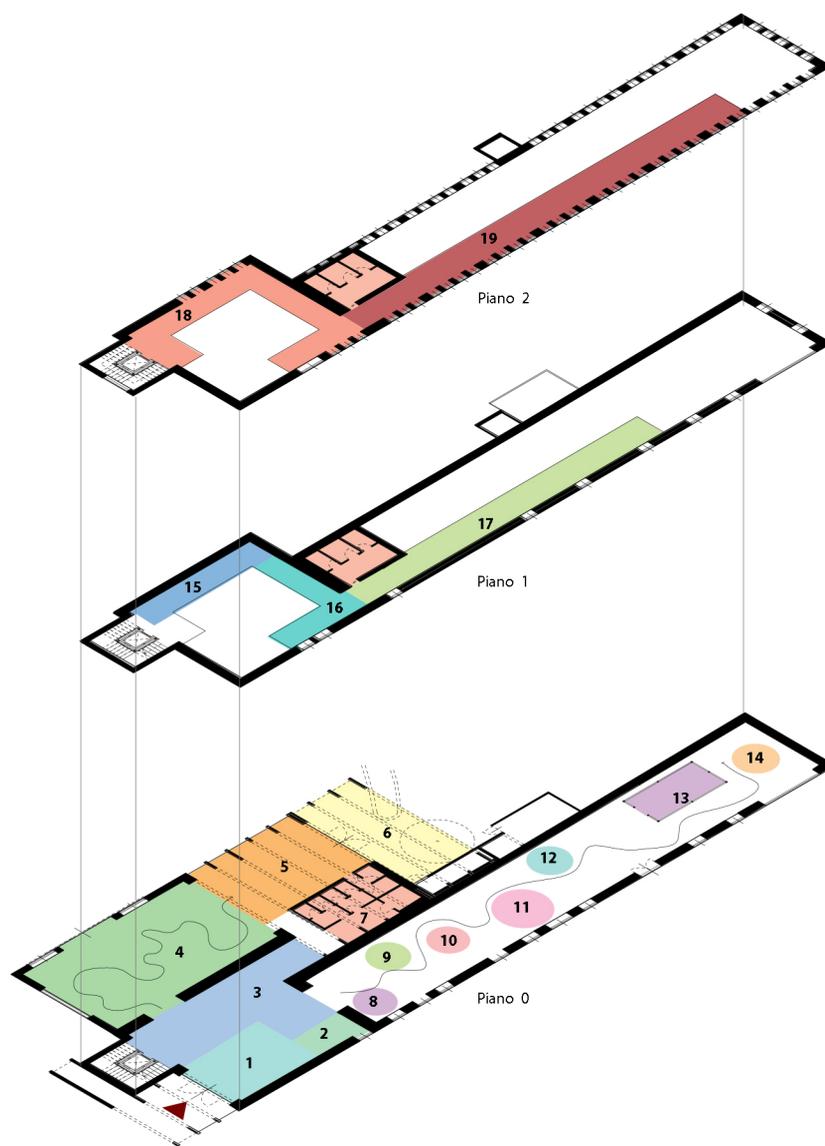
Gli interventi per la cartiera invece vertono sul il recupero e il mantenimento della morfologia originale delle facciate e delle volumetrie che internamente vengono visti come spazi vuoti da ripensare totalmente. Per scopi funzionali sono stati inseriti dei volumi coerenti con le forme esistenti costituiti da facciate trasparenti per non perdere il contatto con la natura e il paesaggio circostante. Una delle prime scelte è stata quella di volgere particolare attenzione alle aperture che caratterizzano la fabbrica. Si propone il mantenimento di tutte le bucatore e la riapertura di quelle occluse fornendole di serramenti idonei a garantire il giusto comfort interno. Al piano terra è stato ideato un nuovo ingresso totalmente vetrato per garantire il senso di continuità con l'esterno ed è stato reso in più visibile da dei portali che lo anticipano. Unico elemento conservato è stato il caratteristico portone d'ingresso della vecchia cartiera, che dopo opportuni trattamenti è stato riportato al suo aspetto originario. I nuovi infissi del primo piano saranno performanti tecnicamente, ma con i caratteri estetici di quelli originali. All'ultimo piano, studiando l'irraggiamento solare, si è ritenuto idoneo di dotare le tipiche aperture ad arco di un serramento trasparente composto da un'unica lastra di vetro, per mantenere sia la percezione dei tagli netti che caratterizzavano le cartiere sia la giusta illuminazione interna idonea per ospitare la nuova biblioteca. Viene in tal modo rimosso così il portellone in legno che un tempo era funzionale e vantaggioso per lo spazio al suo inter-

no, ma che riceverebbe l'irraggiamento solare solo durante le prime e ultime ore diurne. Per quanto riguarda gli interventi murari, sono stati previsti due tipi di operazioni: le porzioni di pareti intonacate sono state stuccate per ripristinare l'aspetto originario; in prossimità delle porzioni con mattoni a vista è stato svolto un consolidamento della tessitura muraria. Infine le coperture, al fine di garantire il mantenimento del carattere tradizionale architettonico, sono state totalmente sostituite con una struttura dalle stesse sembianze della precedente.

Dal un punto di vista funzionale l'idea è stata quella di distribuire gli spazi della nuova biblioteca dedicata ai bambini in funzione delle attività che vi andranno a svolgersi ma rendendo libero il fruitore di muoversi senza ostacoli, cercando di riprendere il nuovo metodo di progettazione di spazi per bambini che si sta sviluppando negli altri paesi europei. Ciò è risultata una scelta idonea poiché internamente la cartiera appare per la maggior parte degradata e quindi la soluzione proposta prevede la ricostruzione totale degli spazi interni, cercando dove possibile di riutilizzare i vani esistenti. L'idea è stata quella di mettere in relazione ogni spazio in modo da essere visibile ogni angolazione e fruibile liberamente attraverso la costruzione di due piani a ballatoio, i quali affacciano sulle aree più importanti della nuova biblioteca. È stato predisposto al piano terra subito dopo l'ingresso un grande spazio dove è stato collocato il bancone d'accoglienza, mentre un suo lato è stato pensato come guardaroba e parcheggio passeggini. Da questa sala, fulcro di tutto l'edificio è possibile raggiungere sempre al piano terra il museo di Pinocchio, dove troveranno collocazione le illustrazioni, i costumi e gli oggetti ispirati al personaggio di Pinocchio. Accanto l'area bar, la quale è stata pensata per esigenze funzionali in un nuovo volume vetrato con al centro un blocco servizi. La nuova struttura è stata pensata come una

ripetizione di portali autoportanti in legno lamellare, per riprendere i toni caldi dell'ambiente montano che circonda la cartiera, i quali seguono la sagoma del museo. Essi hanno doppia funzione nello spazio, una parte è stata chiusa lateralmente e superiormente da un sistema vetrato per rimanere a contatto con l'ambiente esterno, la restante aperta dove è stata prevista l'area esterna da cui si può raggiungere il parco. Dalla sala principale d'ingresso si accede poi nello spazio pensato ai bambini da 0 ai 10 anni, uno spazio vivace dove ogni bambino è libero di divertirsi ma al tempo stesso imparare a leggere. I mobili sono tutti a misura di bambino, tondeggianti e dai toni colorati, non esistono separazioni di spazi ma sono i mobili stessi a suddividere le varie aree tematiche, come lo spazio per leggere, lo spazio laboratorio e lo spazio del racconto. Il bambino è il protagonista di questo ambiente e deve sentirsi libero di muoversi e scoprire nuove cose, sotto l'occhio vigile del genitore che può trovare in varie parti della sala delle poltrone dove rilassarsi ma al tempo stesso controllare e interagire con il proprio figlio. Attraverso il sistema di risalita che è stato ricavato in un vano esistente della vecchia cartiera si raggiungono gli altri due piani dedicati ai ragazzini, con spazi per riviste, gli scaffali della biblioteca Collodiana, la zona pc e all'ultimo piano un'area pensata con tavoli per poter studiare e leggere da soli o in compagnia.

Suddivisione delle funzioni



1. Ingresso, guardaroba

2. Parcheggio passeggini

3. Accoglienza

4. Museo di Pinocchio

5. Area bar

6. Spazio esterno

7. Bagni e fasciatoi

Piano bambini 0-10 anni

8. Nucleo tematico favole

9. Nucleo tematico

10. Spazio per leggere

11. Spazio laboratorio

12. Sedute per leggere

13. Spazio del racconto

14. Scaffali

Piano 1
15. Espositori riviste

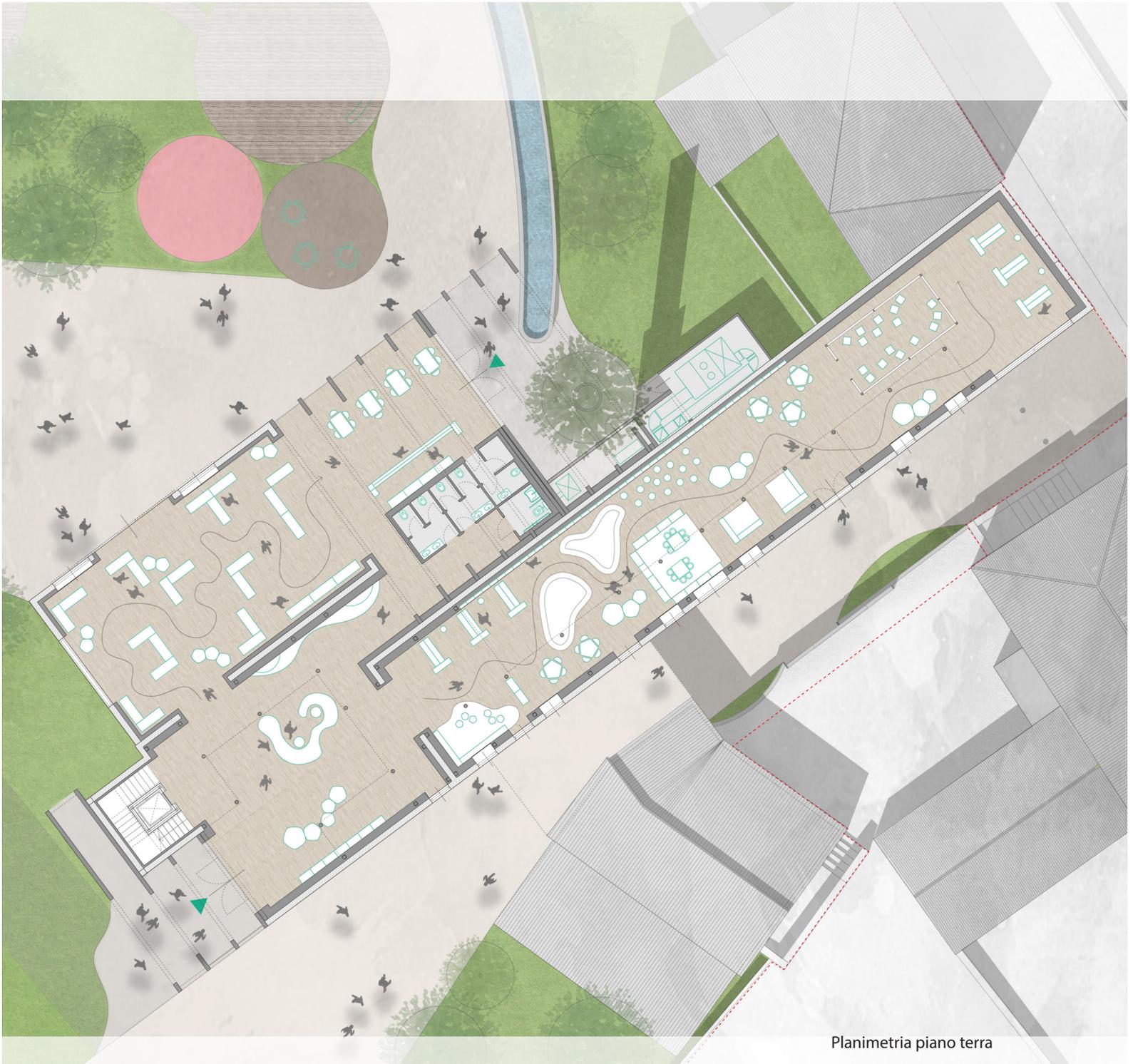
16. Area pc

17. Scaffali biblioteca Collodiana

Piano 2

18. Area mostre temporanee

19. Spazio tavoli



Planimetria piano terra

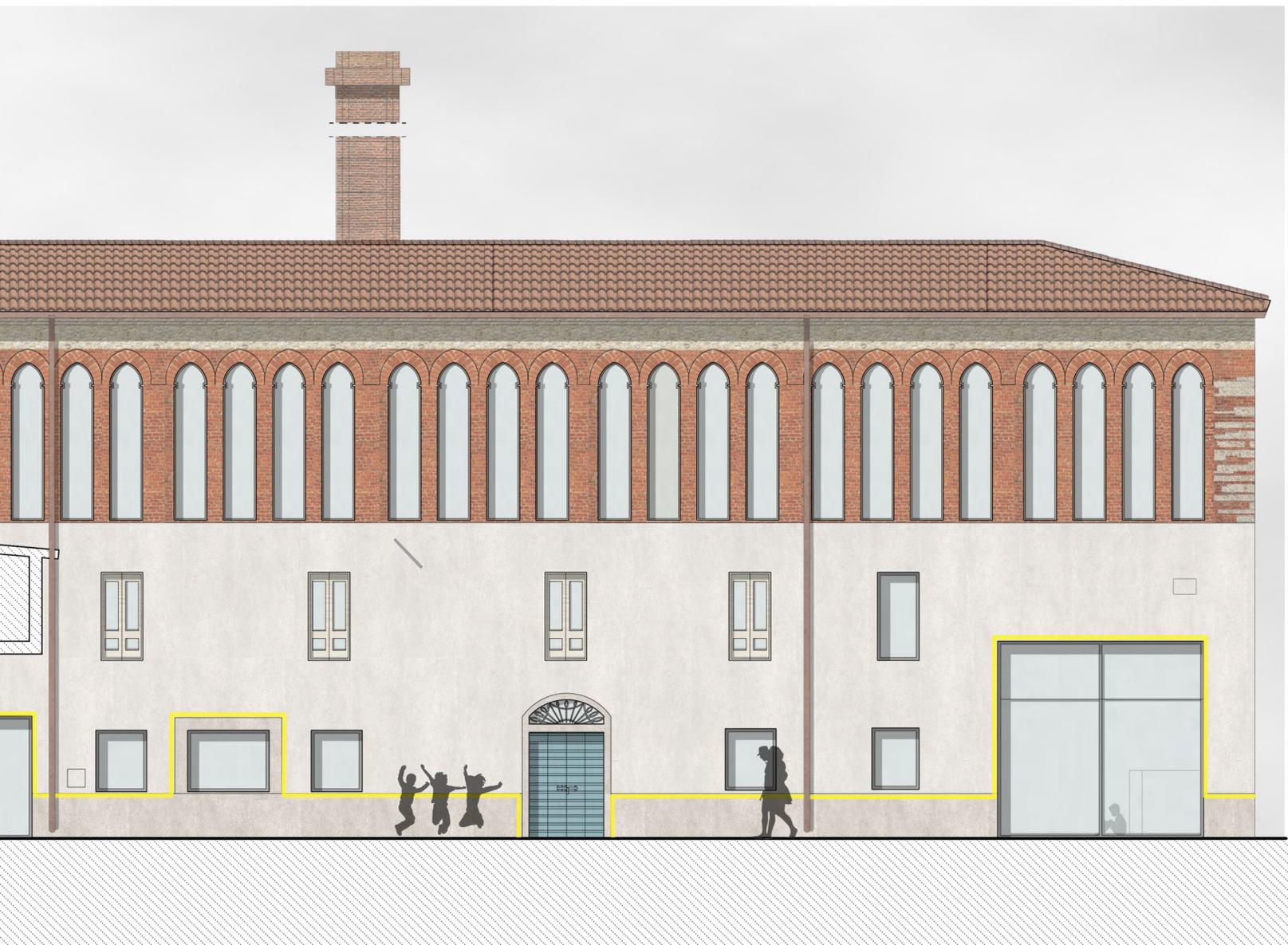




Prospetto ingresso principale



BIBLIOTECA
DEI BAMBINI



Prospetto facciata laterale



Vista ingresso biblioteca



Vista interno biblioteca

5.3 Gli interventi tecnologici e gli impianti

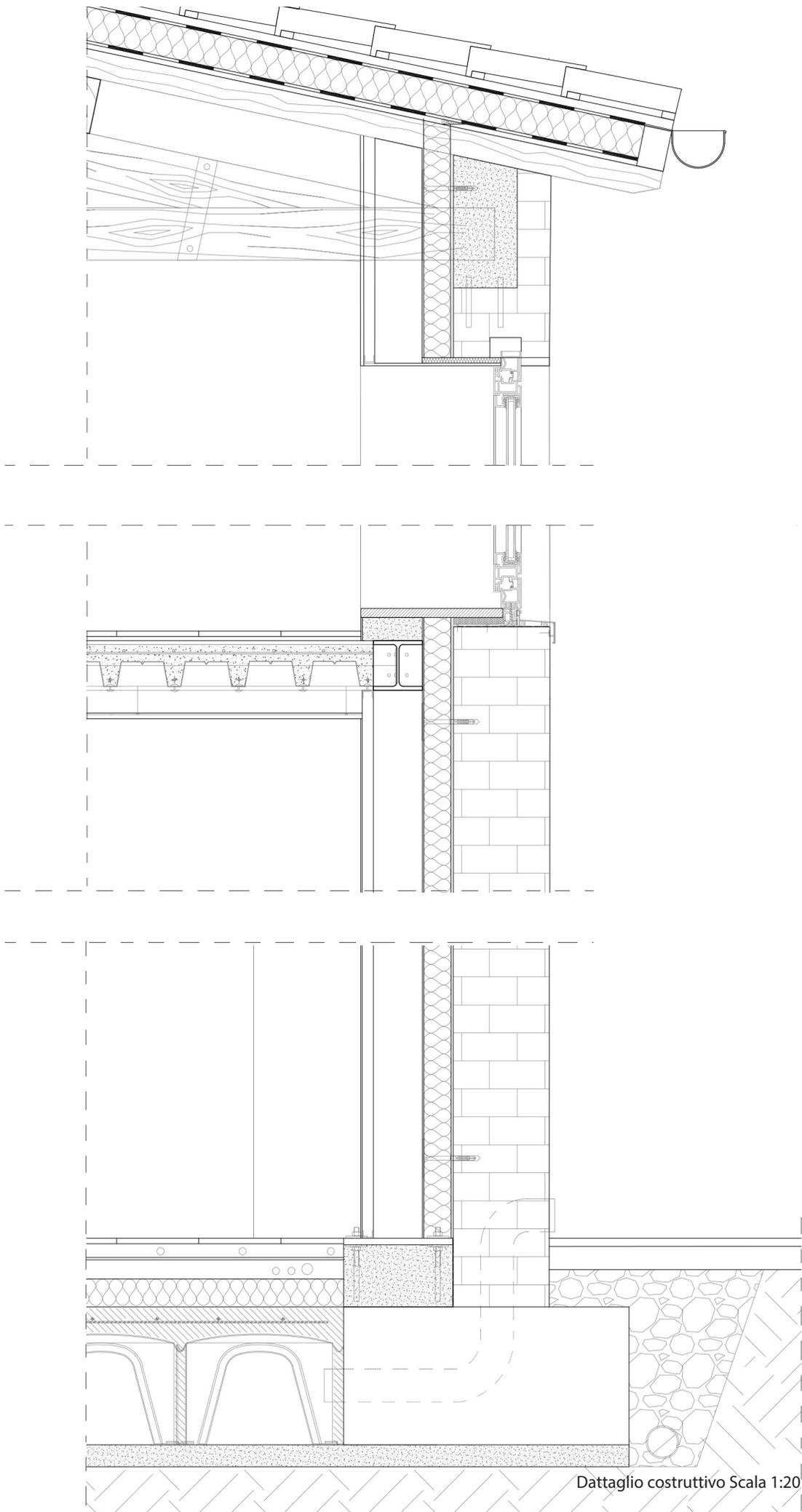
La struttura si presenta composta per i primi due piani da materiale lapideo misto laterizio rivestiti in calce all'esterno mentre per l'ultimo piano la facciata è caratterizzata da elementi murari in laterizio a vista intervallati da ricorsi in pietra. La chiusura superiore, a falde, è sostenuta da capriate in legno massello su cui si adagia il manto di copertura costituito da coppi in cotto. Analizzando dapprima gli interventi riguardanti l'isolamento termico, è stato predisposto un cappotto interno alle murature per non snaturare il carattere esterno della cartiera. Sono stati applicati pannelli di sughero biondo naturale di 10 cm, uniti a collanti, intercapedini per impianti e pannelli di cartongesso che rappresentano la nuova controparete interna. All'esterno sono necessari invece opere di manutenzione quali il rinforzo e lo stuccaggio per ripristinare nella maniera più fedele l'aspetto originario della cartiera. Gli elementi di elevazione e orizzontamento strutturale utilizzati sono stati selezionati in acciaio in quanto maggiormente versatili alla composizione di spazi aperti interni e più facilmente recuperabili rispetto al calcestruzzo armato in fase di dismissione. Un aspetto strutturale che ha indirizzato l'uso dell'acciaio è la scelta di voler realizzare una struttura nuova indipendente dalla preesistente in modo da non intaccarla con opere di rinforzo invasive ed ottenere quindi una "struttura nella struttura". Gli elementi verticali che costituiscono la struttura portante dei nuovi tamponamenti interni sono pilatri HEB 180 con larghezza 18 cm ed hanno un profilo a doppia t. In merito agli elementi di orizzontamento, la nuova progettazione prevede l'inserimento di solai che dividono in tre piani la fabbrica e ne coprono solo una porzione della totale estensione ottenendo quindi un sistema a ballatoi. Essi poggiano su pilastri questa volta circolari per un motivo prettamente funzionale: la mancanza di spigoli vivi favorisce la sicurezza dei fruitori, specialmente i bambini. Il pacchetto tecnologico

dei solai si predispone con una lamiera grecata con getto corroborante imbullonata alle ali inferiori delle travi portanti. I ballatoi vengono perimetrati da parapetti in vetro che si agganciano alle travi di cordolo; il vetro è stato utilizzato per donare maggior luminosità agli ambienti. In merito all'attacco a terra è necessario sottolineare la presenza dei vicini corpi idrici, il canale e il torrente Pescaia: essi sono la principale causa della risalita di umidità dal terreno che ha contribuito al deterioramento strutturale. Per ovviare a questo fenomeno è previsto l'inserimento di un solaio a terra con vespaio areato tramite l'utilizzo di un sistema a igloo. In tal modo risulta facilitata la dispersione dell'umidità del terreno ed agevolato l'isolamento termico interno. Per quanto riguarda la copertura, si prevede la sostituzione delle travi e delle capriate staticamente compromesse a causa dello stato di degrado. I nuovi elementi non saranno in legno massello, ma ingegnerizzato in modo tale da garantire elevate prestazioni senza snaturare totalmente l'aspetto estetico originario. L'intervento per la copertura prevede anche la sostituzione dei coppi anch'essi deteriorati e l'inserimento di uno strato isolante in fibra di legno di 12 cm.

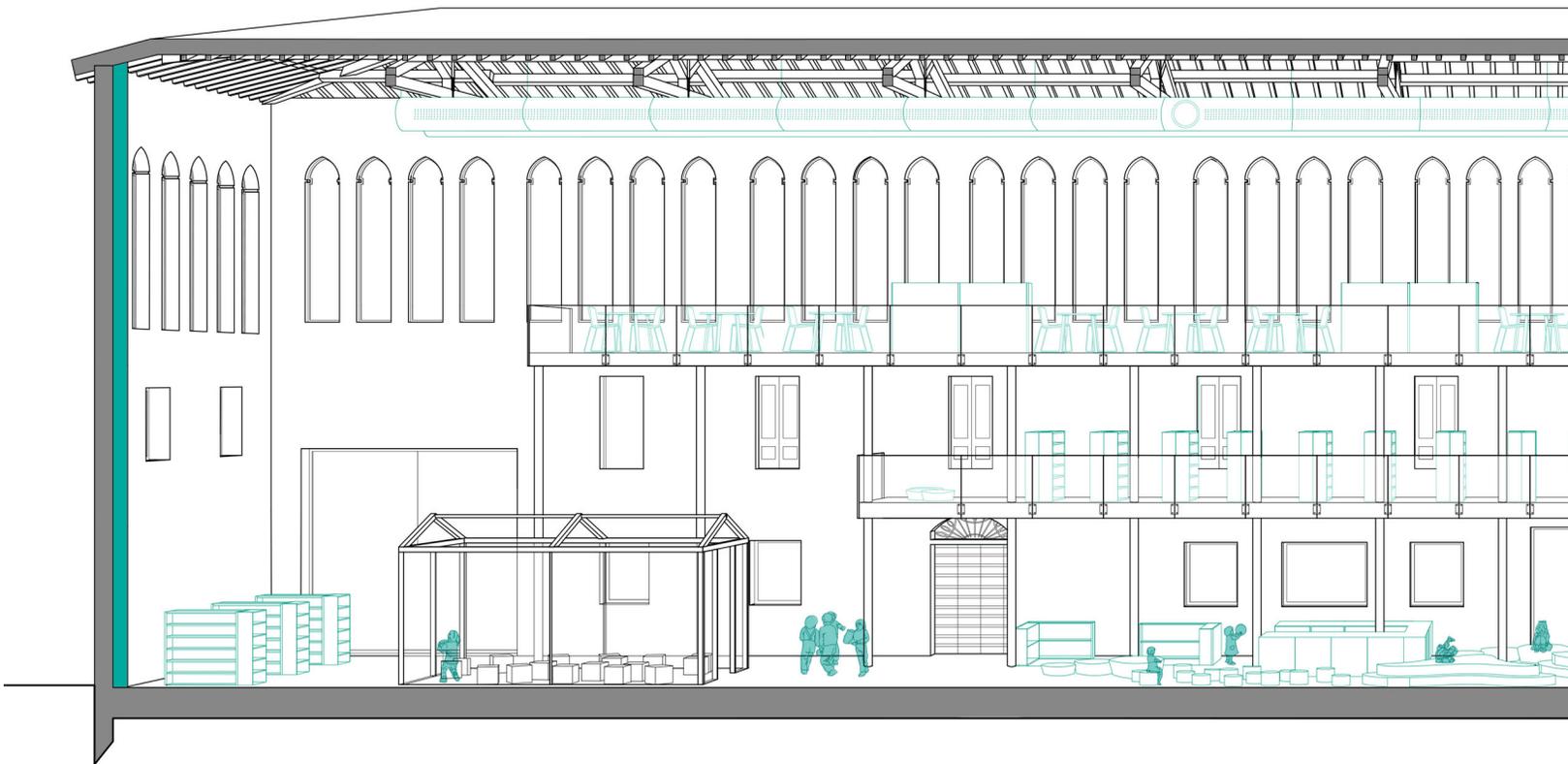
All'esterno della fabbrica è stata progettata una nuova struttura a supporto della manica principale: essa si sviluppa attraverso una serie di portali autoportanti in legno lamellare di altezza 4.8 m che in corrispondenza della parte museale o ristorativa diventano supporto per vetrate di ampie dimensioni. I portali vengono ancorati alle fondazioni tramite tirafondi in calcestruzzo ed è previsto, come nella struttura principale, l'inserimento di un solaio areato. L'involucro vetrato si affaccia su tre lati verso il contesto verde che circonda l'affaccio nord ovest donando una piacevole sensazione ai fruitori presenti all'interno del locale. La stessa tipologia di portali è stata utilizzata anche in corrispondenza

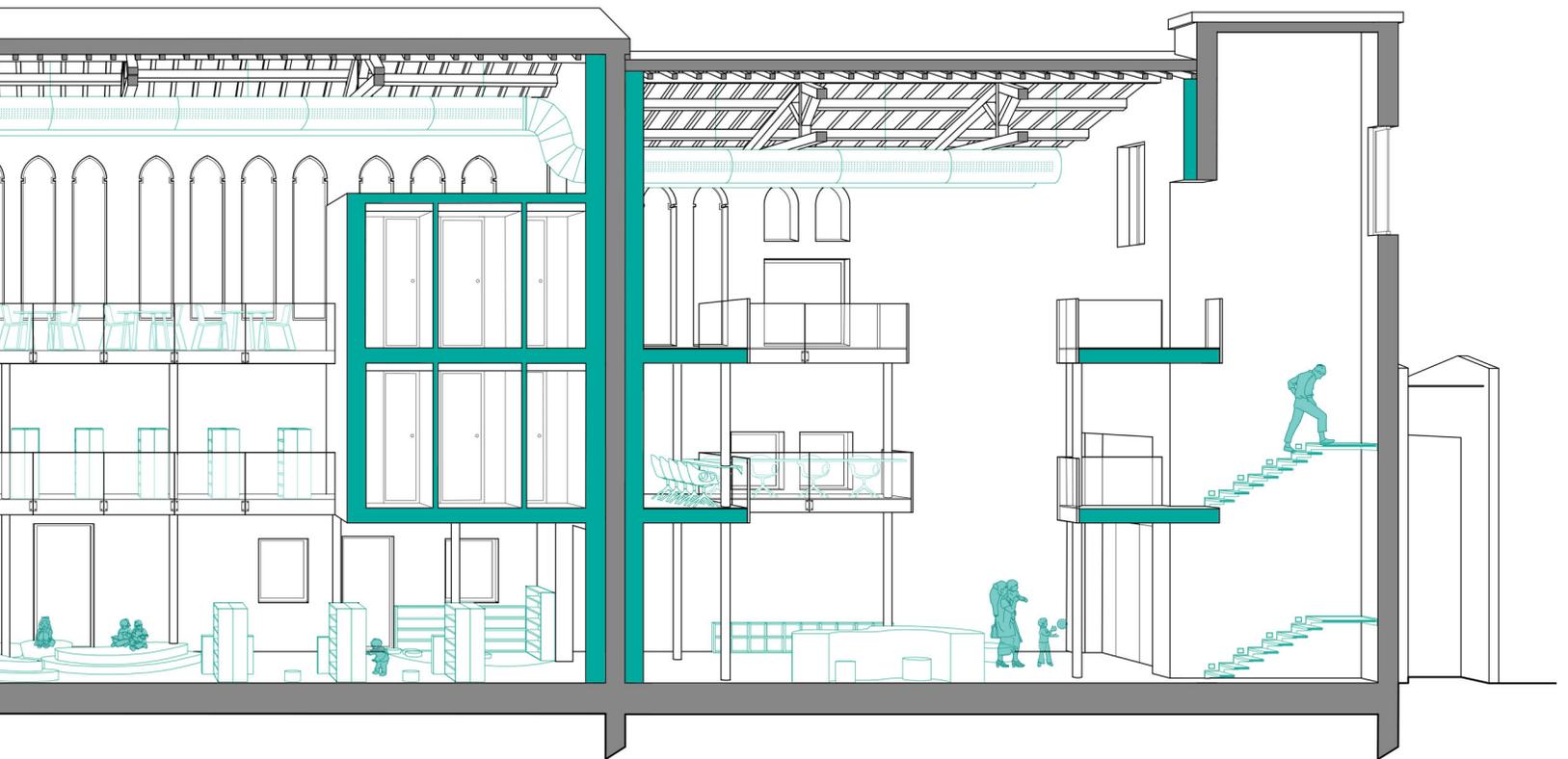
dell'ingresso principale come segno identificativo di accesso alla biblioteca. Ne consegue che l'organizzazione degli spazi interni risulti adatta ad ospitare spazi funzionali liberi nella forma e predisposti ad accogliere diverse attività. La scelta di una pianta prevalentemente libera da ingombri strutturali viene perciò organizzata utilizzando i mobili come elementi divisorii delle aree tematiche e dei percorsi.

Analizzando la struttura in termini impiantistici, si considera che i precedenti impianti non siano più riutilizzabili in quanto compromessi e non idonei per la destinazione d'uso in progetto. Gli spazi tecnici che ospitano l'unità di trattamento dell'aria e la caldaia termica sono stati localizzati laddove fossero meno visibili: in particolare sono stati inseriti in un locale sul retro della biblioteca, accanto alla vecchia ciminiera, in modo da sfruttarne, oltre la posizione strategica, anche il basamento entro il quale far passare gli impianti. Quest'ultimi hanno influenzato la disposizione interna delle funzioni in quanto lo spazio ristoro e i servizi igienici sono localizzati adiacentemente rispetto al setto murario che li separa: esso diventa elemento di passaggio per l'impianto idrico sanitario. Inoltre all'interno del vespaio areato è stato predisposto il passaggio delle tubazioni di scarico che si connettono al collettore della rete fognaria pubblica.



Dattaglio costruttivo Scala 1:20





Conclusioni

Portare l'idea di innovazione in una realtà piccola come quella di Collodi è stata una sfida stimolante ed un valido spunto per giungere ad una serie di riflessioni sul rapporto tra spazio e utente, sul benessere ambientale e l'importanza delle biblioteche in una società tecnologica. Il sistema bibliotecario in Italia, fondato su solide basi, piene di storia e di tradizioni, sta tendendo di evolversi parallelamente alla realtà europea in continuo cambiamento. Il progetto sviluppato in questa tesi è dedicato a coloro che vivranno da protagonisti questa trasformazione: i bambini. Questa scelta implica perciò una responsabilità maggiore nell'attività progettuale, arricchendola di servizi capaci di attirare l'attenzione del piccolo fruitore. La necessità dell'uomo di concretezza porta spesso gli architetti a concentrarsi sul pieno, sul costruito e poco sullo spazio vuoto che in realtà è quello che viene vissuto concretamente. Il concorso indetto da YAC spinge in direzione opposta e mette a disposizione del progettista lo spazio libero interno, esterno e rispetto al costruito. Con questa base è stato possibile analizzare il rapporto tra edificio e utente scoprendo le esigenze del secondo per ripensare le caratteristiche del primo. Il bambino così diventa il protagonista che rende effettivo lo spazio. Introducendo l'utente nel complesso tema del volume si è reso necessario prendere in considerazione anche l'aspetto percettivo. Il progetto unisce le riflessioni formali a quelle legate ai sensi cercando di costruire un ambiente sociale positivo elaborato considerando le forme, i colori, la luce e le dimensioni di tutti i suoi elementi. La strada dell'innovazione che Collodi ha deciso di intraprendere è risultata una valida scelta ma ciò che è emerso dalla ricerca di questa tesi è che affidare la progettazione di un luogo, come la cartiera, a una competizione di idee è solo il primo passo da cui estrapolare i pensieri per poi rielaborarli e realizzarli. Lavorare sulla cartiera Vamberti ha significato rapportarsi ne-

cessariamente con il suo passato e le caratteristiche che la rendono unica. La vocazione di nuovo centro cittadino dell'intera area di progetto fa sì che la cartiera diventi un luogo dove tutta la comunità si possa ritrovare, un luogo attivo, di scambio, costruttivo e creativo. Un luogo che dovrà essere contenitore di sperimentazione e al tempo stesso memoria del passato industriale della zona.

Luglio 2018

Bibliografia e sitografia

Bechini A., *Il giardino Garzoni a Collodi e la sua struttura idrica. Evoluzione storica e ipotesi di restauro*, Firenze, Carla Rossi Academy, 2001.

Belluomini F. e Nocentini G., *Museo della carta di Pescia. Guida storico-illustrativa*, Pescia, Tipografia Pesciatina, 2002.

Bon I., Cranfield A., Latimer K., *Designing Library Space for Children*, Berlin, De Gruyter Saur, 2011.

Collodi C., *Pinocchio*, Milano, Feltrinelli, 2014.

D'Afflitto C. e Falletti F., *Pistoia e il suo territorio*, Milano, Mondadori; Firenze, Regione Toscana, 1999.

Dainotti C.V. *La biblioteca pubblica: antologia degli scritti*, Roma, Bibliosofica editrice, 2014.

Daniele E., *Le dimore di Pistoia e della Valdinievole: l'arte dell'abitare tra ville e residenze urbane*, Firenze, ALINEA editrice, 2004.

Fabris G., *La guida al parco di Pinocchio*, Firenze, Giunti Editore, 2000.

Feinberg S., Keller J.R., *Designing Space for Children and Teens in Libraries and Public Places*, Chicago, American Library Association, 2010.

Fontana G.L., *Archeologia industriale in Italia. Temi, progetti e esperienze*, Roma, AIPAI, 2005.

Forti A, Ragoni B e Roselli P., *Cartiere e opifici andanti ad acqua*, Firenze, ALINEA editrice, 1984.

Giancotti A., *La biblioteca: progettare biblioteche mediateche centri culturali*, Napoli, Simone, 2014.

Giannessi B., *Valdinievole: storia, arte, architettura*, Firenze, Octavo, 1997.

Giraldi S., *Pinocchio e il suo parco*, Pescia, Fondazione Nazionale Carlo Collodi, 1996.

Guanci G., *Guida all'archeologia industriale della Toscana*, Firenze, NTE editrice, 2012.

Labardi A., *Gli Ansaldo. Una famiglia di storici e di ecclesiastici pesciatini*, Pisa, 2003.

Lombardi L., *L'acqua: testimonianze dell'acqua nei musei e nel territorio della Toscana: una proposta di itinerario*, Firenze, Regione Toscana, 2003.

Lunardi T. *Collodi, storia e territorio*, in una raccolta ideata da Giovanni Bianchi, San Gimignano, Nidiaci Grafiche s.n.c., 2010.

Magnani C. *Cartiere Toscane*, Pescia, 1960.

Mandolesi D., *Biblioteche e mediateche, un'alternativa ai luoghi del consumo nelle città del XXI secolo*, Roma, EdilStampa, 2008.

Marco G.A., *The America public library handbook*, Santa Barbara, ABC-CLIO LCC, 2012.

Martelli L., *Da degrado a risorsa: opifici dismessi e riqualificazione urbana a Pescia*, Firenze, Edifir, 1997.

Martelli S. *Giardino Garzoni, Collodi: guida alla visita*, Firenze, ALINEA editrice, 2002.

Muscogiuri M., *Biblioteche. Architettura e progetto: scenari e strategie di progettazione*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2009.

Nesti A. e Tognarini Ivan, *Archeologia industriale*, Roma, Carocci editore S.p.a., 2003.

Parisi R. e Ramello M., *Percorsi del patrimonio industriale in Italia*, Roma, AIPAI, 2006.

Piardi F., *La valle delle cartiere. Ambienti e segni di una storia industriale a Toscolano*, Brescia, Grafo edizioni, 1984.

Quiros C. e Juan A., *La Valdinievole nel medioevo: incastellamento e archeologia del potere nei secoli X-XII*, Pisa, ETS, 1999.

Ricossa Sergio, *Archeologia industriale e dintorni*, Chieri, Arti grafiche Giacconi, 1993.

Sabbatini Renzo, *Di bianco lin candida prole. La manifattura della carta in età moderna e il caso toscano*, Milano, Franco Angeli, 1990.

Schittich C., *Exhibitions and displays: museum design concept, brand presentation, trade show design*, München, Detail, 2009.

Sibert P., *Le cartiere*, Torino, Unione tipografica-editrice torinese, 1931.

Vivarelli M., *Lo spazio della biblioteca, culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

Worpole K., *Contemporary Library Architecture, a planning and design guide*, Abingdon, Routledge, 2013.

<https://www.youngarchitectscompetitions.com>

<https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition/pinocchio-children-s-library>

<http://www.regione.toscana.it>

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>

<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>

<https://www.istat.it>

<http://www.comune.pescia.it>

<http://www.comune.pescia.pt.it>

<http://www.patrimonioindustriale.it/it/associazione/aipai/>

<http://www.mastercartalucca.it>

<https://archeologiaindustriale.net>

<http://www.museodellacarta.org>

<http://www.svizzera-pesciatina.it>

<http://www.comunevillabasilica.it>

<http://pescaglini.labcd.unipi.it>

<https://www.aimsc.it>

<https://www.acri.it>

<http://www.treccani.it>

<http://www.pinocchio.it>

<http://www.metamorphosis2020.it>

<http://www.lavocedipistoia.it>

<http://www.discoverpistoia.it>

<http://www.villepalazzilucchesi.it>

<http://www.lorenzopolvanifotografie.com>

<http://www.pietrocarlopellegrini.it>

<http://www.lagazzettadilucca.it>

<https://www.itstissue.com>

<http://www.abitare.it>

<https://www.oba.nl>

<http://www.bibliotecalazzerini.prato.it>

<https://billundbib.dk>

<http://www.portoantico.it/strutture/biblioteca-edmondo-de-amicis>

<https://divisare.com/projects/134866-pietro-carlo-pellegrini-restauro-dell-ex-cartiera-le-carte-da-adibire-a-museo-della-carta>

<https://www.vam.ac.uk>

<http://www.bilafabbricadelgiocoedellearti.it>

<http://www.natiperleggere.it>

Allegati tavole

TAVOLA 1: **Inquadramento territoriale.**

TAVOLA 2: **La città di Collodi.**

TAVOLA 3: **Rilievo architettonico.**

TAVOLA 4: **Materiali e serramenti.**

TAVOLA 5: **Degradi ed interventi.**

TAVOLA 6: **Degradi ed interventi.**

TAVOLA 7: **Masterplan di progetto.**

TAVOLA 8: **Progetto architettonico.**

TAVOLA 9: **Progetto architettonico.**

TAVOLA 10: **Progetto architettonico.**

TAVOLA 11: **Interventi.**

TAVOLA 12: **Dettagli costruttivi.**

